



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Indiana in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati– 2013

Rev. 4

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

Sommario

Premessa.....	5
Abstract.....	7
1. La comunità indiana in Italia: presenza e caratteristiche	11
Lo scenario migratorio in Italia	11
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	15
1.2. Gli ingressi in Italia	20
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia	23
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	26
1.5. Comunità in evoluzione	29
2. La comunità indiana nel mercato del lavoro italiano	33
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni	33
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	36
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	41
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	42
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	44
2.5. L'imprenditoria.....	47
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego	49
2.7. Attraversando la crisi.....	52
3. La comunità indiana nelle politiche del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i>	55
3.1. Gli ammortizzatori sociali	55
3.2. La previdenza.....	56
3.3. L'assistenza sociale	57
3.3.1. Pensioni assistenziali	57
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	58

Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita *in primis* nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e 300mila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale

crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di *welfare*, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

Abstract

L'India si caratterizza come Paese di emigrazione a partire dal XVIII secolo, quando lavoratori indiani, principalmente maschi si rivolgono ai mercati del lavoro esteri, bisognosi di manodopera. E' solo con il XX secolo che i flussi migratori iniziano a coinvolgere anche il genere femminile, divenendo un fenomeno strutturale per la nazione indiana. E' piuttosto recente l'ingresso dell'Italia tra le mete della migrazione indiana, tradizionalmente diretta verso i Paesi anglosassoni, resi più appetibili dalla conoscenza della lingua inglese, retaggio coloniale. La comunità indiana in Italia ha tuttavia fatto registrare una crescita piuttosto rilevante nell'arco degli ultimi 20 anni, basti pensare che nel 1993 i cittadini indiani regolarmente soggiornanti in Italia erano 9.363, mentre al 1 gennaio 2013 ne risultano 150.462. Una crescita pari al +1.507% .

Ad oggi la comunità indiana in Italia mostra i segni di un progressivo consolidamento della propria presenza: è andata riducendosi l'incidenza delle presenze legate a motivi di lavoro e, per converso, ha subito un sensibile incremento il soggiorno per motivazioni familiari, legato ai crescenti ricongiungimenti, negli ultimi tre anni aumenta il peso del fattore familiare come motivazione all'ingresso (+20%), inoltre, nello stesso periodo si accresce di 8 punti percentuali la quota di lungo soggiornanti, passando dal 44% del 2011 al 52% del 2013.

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013: 150.462

Minori: 25%

Donne: 38%; Uomini: 62%

Tasso di occupazione: 51%

Settore di attività economica prevalente: Industria in senso stretto (32%)

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (45,8%)

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità indiana sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Indiani rappresentano la 6° comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine indiana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 150.462, pari al 4% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La comunità indiana in Italia, con il 62,4% di presenza maschile rispetto al 37,6% di donne, rivela una polarizzazione di genere più marcata sia rispetto al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, tra i quali si registra una sostanziale parità tra i generi (50,7% uomini; 49,3% donne), sia rispetto ai migranti provenienti dal continente asiatico (55% uomini, 45% donne).
- ⇒ La classe di età prevalente tra i migranti di cittadinanza indiana è quella compresa tra i 30 ed i 39 anni (28%), seguita dai minori che rappresentano il 25% della comunità.
- ⇒ In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 67,5% delle presenze, rappresenta la prima meta della comunità indiana in Italia, con un'incidenza superiore di oltre due punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. Le regioni di maggior insediamento della comunità in esame sono la Lombardia (36,7%), il Lazio (15,2%) e l'Emilia Romagna (12,5%).
- ⇒ Tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari al 1° gennaio 2013 cittadini indiani prevalgono le motivazioni di lavoro: 58%, i permessi di soggiorno per ricongiungimenti familiari rappresentano invece il 33%.
- ⇒ Il 52% del totale dei permessi di cui sono titolari i cittadini di origine indiana è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, valore lievemente inferiore rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (rispettivamente -2,2%).

- ⇒ Gli alunni di origine indiana nell'anno scolastico 2011/2012 sono 21.994 ed occupano il quinto posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 51% della popolazione indiana (di 15 anni e oltre) è occupata, un valore inferiore di oltre 6 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità indiana in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione lievemente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (11,2% a fronte del 14,5%).
- ⇒ La distribuzione degli occupati indiani nei diversi settori di attività economica è piuttosto equilibrata: il 37% è impiegato nell'Industria (di cui il 32% nell'Industria in senso stretto e il 5% nelle Costruzioni), il 34% nei Servizi (con il 10% nei servizi alle imprese e l'11% impiegato in servizi pubblici, sociali e alle persone), il 29% in Agricoltura.
- ⇒ Preponderante per la comunità in esame la classe di reddito che va dai 1.001 ai 1.250 euro (29%) seguita dalla classe immediatamente inferiore (da 751 a 1.000 euro) con il 25%. Spicca la percentuale di lavoratori indiani che percepisce un reddito superiore ai 1.500 euro mensili (10%) superiore di 5 punti percentuali rispetto ai lavoratori non comunitari.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori indiani un'istruzione secondaria di primo grado, la cui incidenza è pari a 46,7%; valore che si discosta di 7 punti da quello riguardante il totale degli occupati non comunitari (39,5%). I cittadini indiani occupati nel nostro Paese che hanno almeno un livello di istruzione secondario di secondo grado sono il 36% (di cui il 9% anche con istruzione terziaria).
- ⇒ Nel corso del 2012 i rapporti di lavoro cessati riguardanti lavoratori indiani sono 57.414, circa 2.400 in meno rispetto alle attivazioni.
- ⇒ Nel 2012, i lavoratori indiani con un rapporto di lavoro dipendente sono oltre 68mila; in circa la metà dei casi (47%) si tratta di lavori a tempo indeterminato, mentre oltre 10mila (15%) hanno un contratto a tempo determinato e ben 25mila (37%) risultano i dipendenti agricoli. Rilevante il numero di lavoratori domestici, che supera le 10mila unità.
- ⇒ Provengono dall'India 3.256 titolari di imprese individuali, pari all'1,1% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza indiana sono stati 2.144, pari al 5,1% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ I beneficiari dell'indennità di mobilità con cittadinanza indiana nel 2011 sono stati 459, in maggioranza uomini (411). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 3,5%.
- ⇒ Sempre per l'anno 2011, all'interno della comunità indiana il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 2.449 unità, l'1,7% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ I beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza indiana nel 2011, sono 8.695, dei quali 8.169 di genere maschile, pari al 15,8% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Per l'anno 2011, si registrano 1.694 beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti appartenenti alla comunità indiana, 1.498 uomini e 196 donne.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini provenienti dall'India hanno subito un incremento costante, pari al 65%, passando dalle 284 del 2009 alle 469 del 2012, che corrispondono all'1,6% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari.

- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità indiana, nel 2012 è pari a 569 unità.
- ⇒ Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza indiana nel 2012, è pari a 280, l'1,9% dei beneficiari non comunitari.
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza indiana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è incrementato del 18%, passando da 12.407 (con una netta prevalenza del genere maschile) a 14.610.

1. La comunità indiana in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità indiana regolarmente soggiornante in Italia¹(al 1° gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale e il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

Lo scenario migratorio in Italia²

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente³. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

¹Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

² Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4milioni e 300mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

³Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012*

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

* Popolazione al 1° gennaio.

** Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

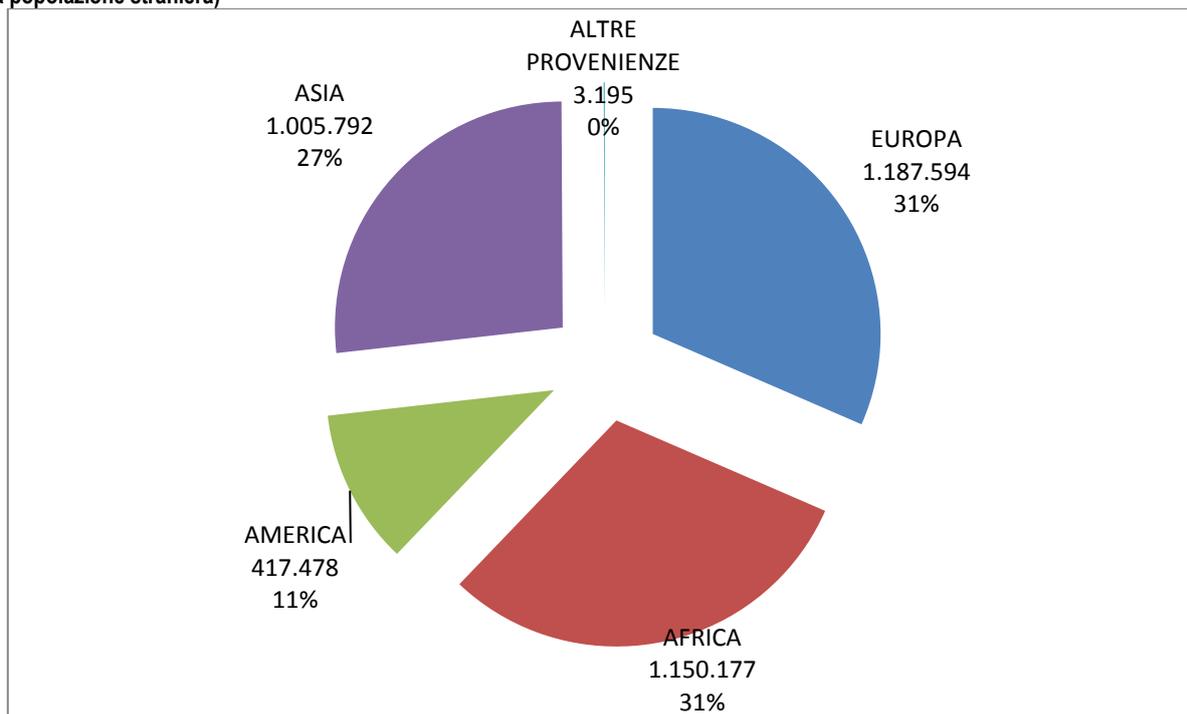
Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012

Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74mila unità⁴. Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

⁴ Dato Istat.

Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dall'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale)

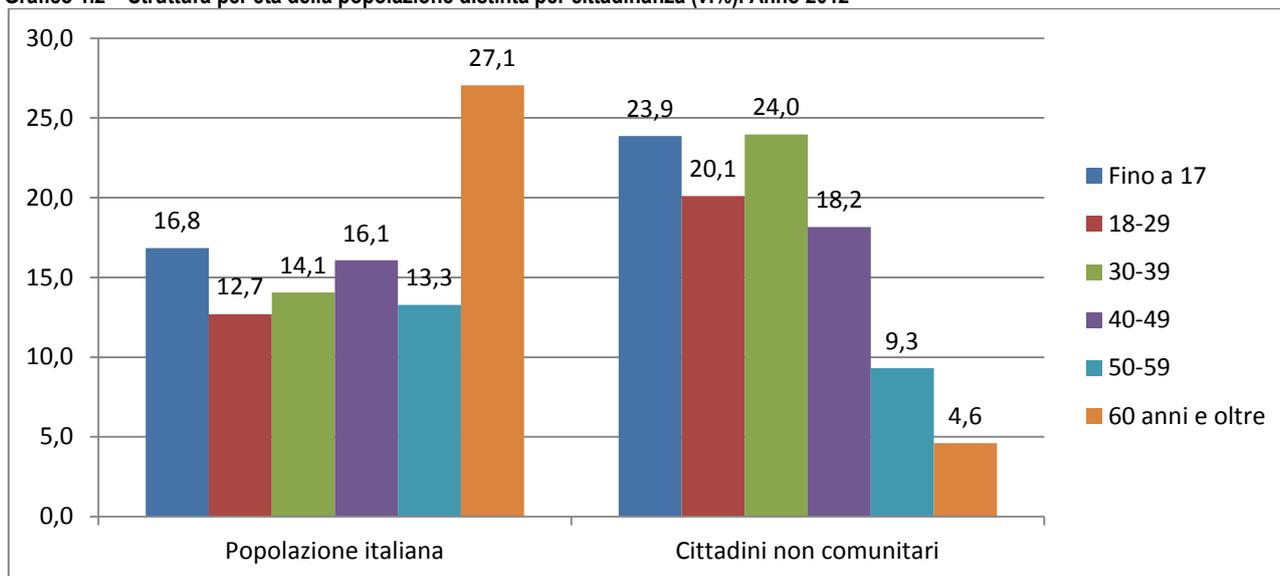
Provenienze	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4 rientri fra i

minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.%)

Regioni	v.a.	v.%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
Nord	2.449.169	65,1%
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
Centro	871.147	23,1%
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%

Regioni	v.a.	v.%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
Sud	443.920	11,8%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari tre sono lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze (Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine indiana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 150.462, pari al 4% del totale dei cittadini non comunitari (+5.298 unità rispetto al 2012).

L'India ricopre pertanto la sesta posizione per numero di presenze tra i Paesi di provenienza dei cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. La comunità indiana in Italia risulta composta in maggioranza da uomini, che rappresentano il 62% dei cittadini indiani regolarmente soggiornanti, in valori assoluti 93.872, a fronte di 56.590 donne.

Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a svantaggio della Moldova.

Tabella 1.1.1- Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 20 Paesi) (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

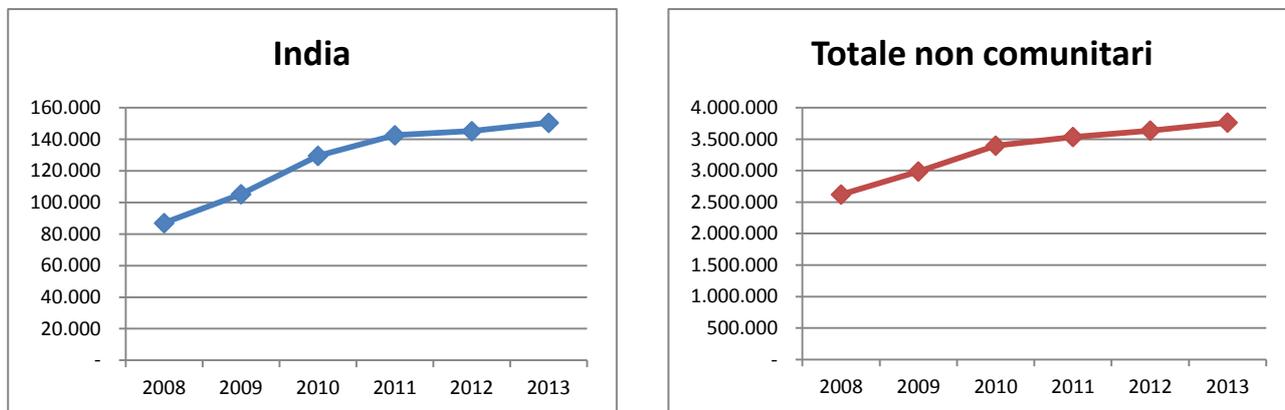
	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina, Rep. Popolare	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Perù	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia, ex Rep. Jugoslava	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	Totale	1.907.543	1.856.693	3.764.236	100,0%

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.1 mostra l'andamento della presenza indiana in Italia nel corso degli ultimi 6 anni, evidenziando una crescita lineare che ha portato la comunità dalle 86.930 presenze del 2008 alle 150.462 del 2013. Momenti di accelerazione, in questo trend di crescita, si sono registrati nel 2009 e nel 2010 quando il numero di cittadini provenienti dall'India ha subito un incremento rispettivamente del 21% e del 23%. Tra il 2008 ed il 2013 a fronte di un aumento del numero complessivo di cittadini di origine non comunitaria pari al 44%, la comunità indiana ha registrato un incremento del 73%. Tale crescita ha implicato un aumento dell'incidenza della comunità in esame sul totale dei cittadini non comunitari: dal 3,3% del 2008 al 4% del 2013.

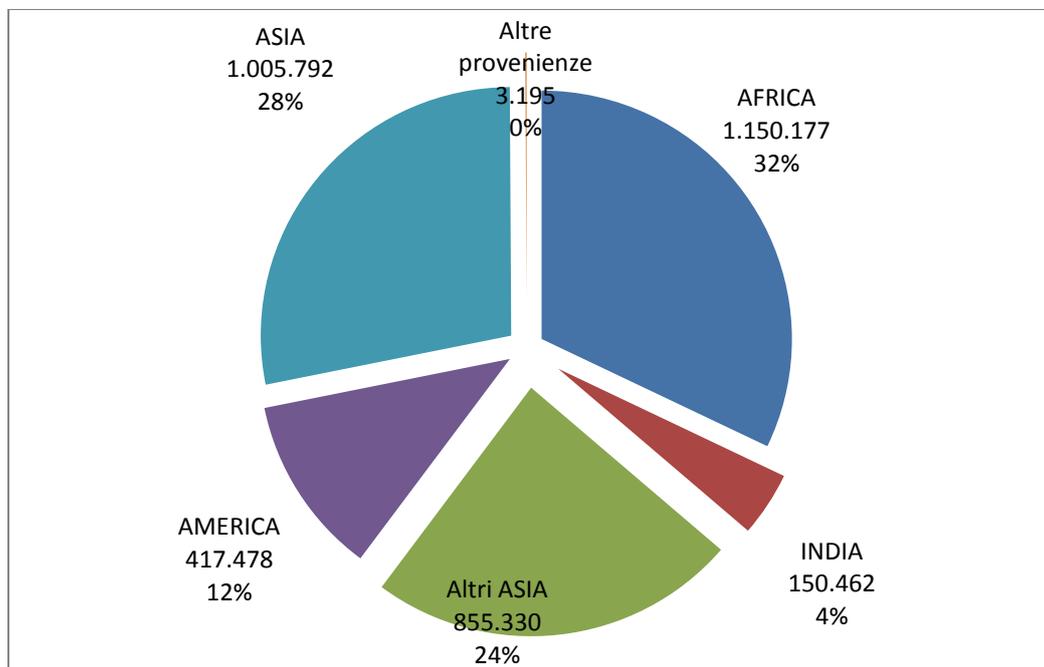
Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine indiana e del totale dei cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Su 3,8 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013, circa un milione, il 28%, provengono dall'Asia. I cittadini indiani, con 150.462 presenze, rappresentano il 15% dei migranti di origine asiatica ed il 4% del complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti.

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, si evidenzia una lieve prevalenza della componente femminile della comunità indiana: le donne indiane rappresentano il 33% del complesso delle migranti provenienti dall'Asia centro-meridionale, mentre l'incidenza degli uomini appartenenti alla comunità sul complesso dei cittadini provenienti dalla medesima area geografica è pari al 31%.

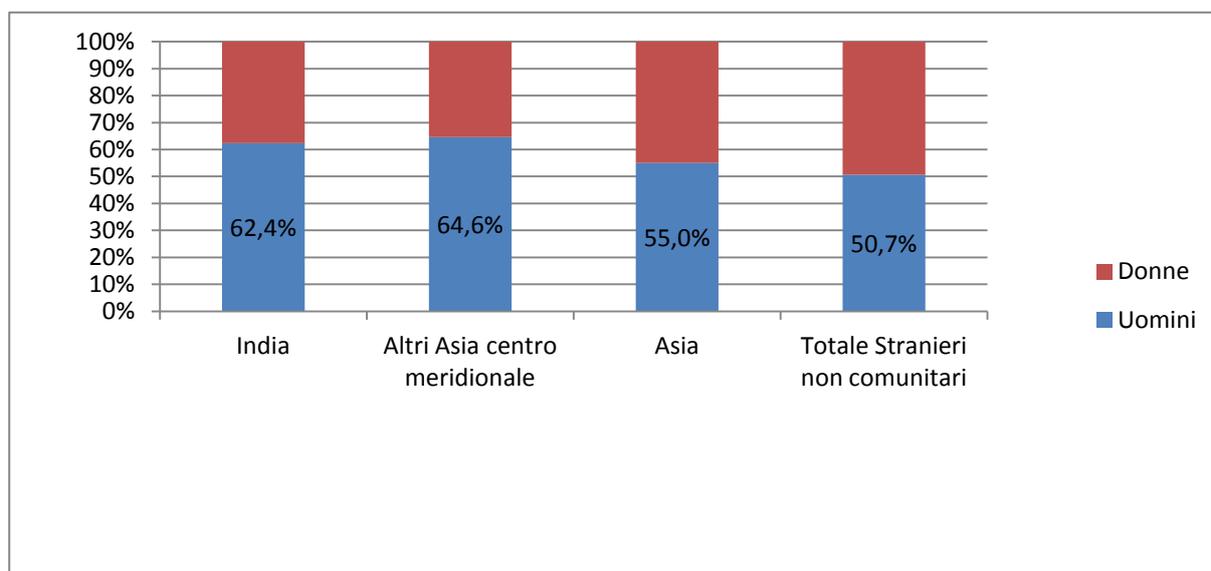
Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013

% uomini indiani su totale uomini provenienti dall'Asia centro-meridionale	% donne indiane su totale donne provenienti dall'Asia centro-meridionale	% Indiani su totale provenienti dall'Asia centro-meridionale
31,1	33,1	31,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità indiana in Italia, con il 62,4% di presenza maschile rispetto al 37,6% di donne, rivela una polarizzazione di genere più marcata sia rispetto al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, tra i quali si registra una sostanziale parità tra i generi (50,7% uomini; 49,3% donne), sia rispetto ai migranti provenienti dal continente asiatico (55,0% uomini, 45% donne). Maggiori analogie si registrano invece nel confronto con i migranti provenienti dall'Asia centro-meridionale che, con il 64,6% di uomini ed il 35,4% di donne, presentano una composizione di genere simile a quella rilevata nella comunità indiana.

Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2012



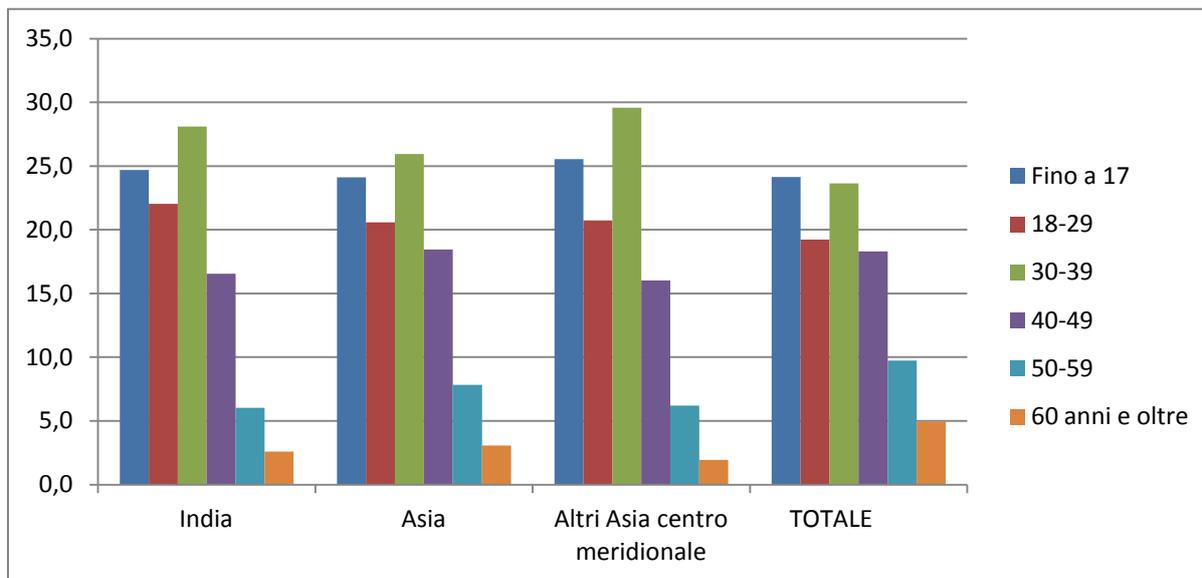
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

L'analisi della distribuzione per classi d'età all'interno della comunità indiana evidenzia come la classe di età prevalente sia quella compresa tra i 30 ed i 39 anni, in cui ricade il 28% dei cittadini indiani regolarmente soggiornanti (valore superiore di 5 punti percentuali rispetto a quello registrato nel complesso dei migranti non comunitari regolarmente soggiornanti), seguono i minori con un'incidenza prossima al 25%⁵. I minori di origine indiana regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013, ammontano infatti a 37.150.

Il confronto con i migranti provenienti dall'Asia centro meridionale mette in luce diverse analogie nella composizione per classi di età con scostamenti che raggiungono al massimo 1,5 punti percentuali.

⁵Per un'adeguata lettura del dato va sottolineato come il peso della classe di età relativa agli under 18 è legato anche alla maggiore ampiezza di tale classe, quasi doppia rispetto alle altre.

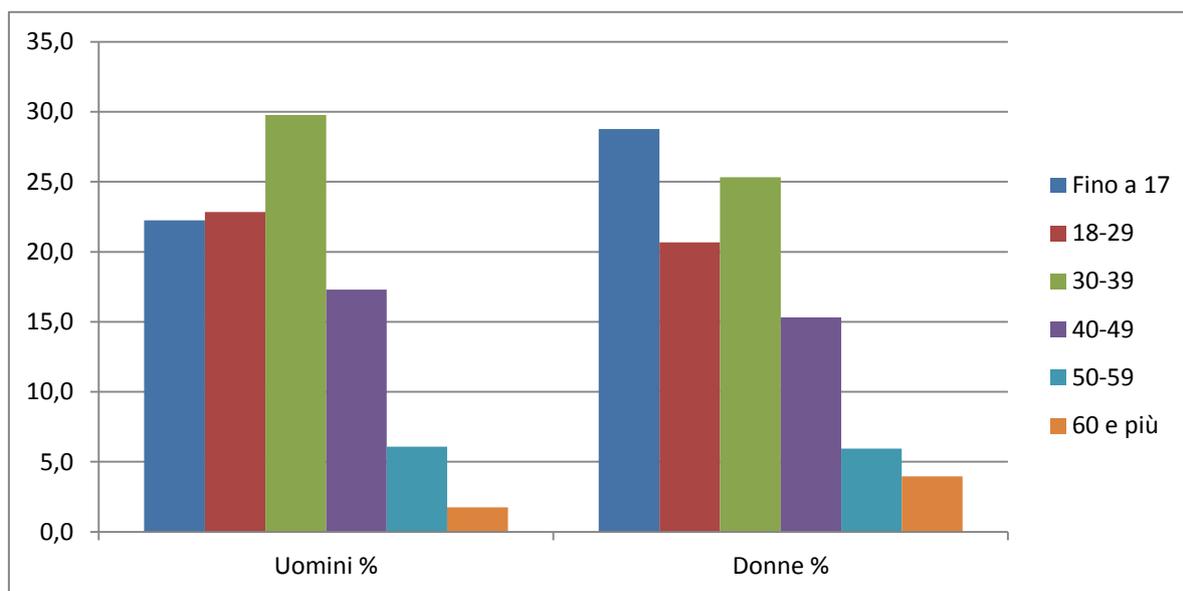
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi della distribuzione per classe d'età, mette in evidenza come nella componente maschile della comunità indiana abbiano una maggiore incidenza le classi di età centrali: ricade nella classe 18-29 anni il 23% degli uomini (contro il 21% delle donne), e nella classe 30-39 anni il 30% (contro il 25% delle donne). Tra le donne, invece, spicca il numero delle minori – che rappresentano il 29% delle presenze femminili a fronte del 22% degli uomini (grafico 1.1.5) – e delle anziane, che sopravanzano i coetanei di oltre 2 punti percentuali. I dati ci restituiscono l'immagine di una comunità in cui a migrare per ragioni economiche è soprattutto la componente maschile, uomini giovani ed adulti il cui progetto migratorio prevede un'attività lavorativa in Italia, non a caso la quota di occupati di genere maschile all'interno della comunità è pari all'88% (cfr. grafico 2.1.2). Le presenze femminili sembrano piuttosto seguire le traiettorie del ricongiungimento familiare o – nel caso di molte minori – rappresentare seconde generazioni.

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 67,5% delle presenze, rappresenta la prima meta della comunità indiana in Italia, con un'incidenza superiore di oltre due punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. Le regioni di maggior insediamento della comunità in esame sono la Lombardia (36,7%), il Lazio (15,2%) e l'Emilia Romagna (12,5%). I dati evidenziano la forte concentrazione territoriale della comunità: le prime due regioni assorbono infatti più della metà delle presenze.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Ripartizione geografica	India	Altri Asia centro-meridionale	Asia	Totale
Piemonte	2,7	2,2	4,0	7,3
Valle d'Aosta	0,1	0,0	0,1	0,2
Lombardia	36,7	29,0	28,3	26,5
Trentino Alto-Adige	1,3	2,5	1,4	2,0
Veneto	11,5	12,0	10,7	11,6
Friuli Venezia Giulia	1,6	1,6	1,4	2,5
Liguria	1,1	1,6	1,4	3,0
Emilia Romagna	12,5	11,6	10,9	12,2
Nord	67,5	60,5	58,2	65,1
Toscana	4,1	5,7	10,4	8,2
Umbria	1,1	0,4	0,9	1,8
Marche	2,9	3,6	3,3	3,3
Lazio	15,2	14,7	14,9	9,8
Centro	23,3	24,5	29,6	23,1
Abruzzo	0,4	0,6	1,0	1,5
Molise	0,3	0,0	0,1	0,1
Campania	3,0	5,8	3,9	3,8
Puglia	1,7	1,4	1,8	1,9
Basilicata	0,5	0,1	0,2	0,2
Calabria	2,0	0,9	1,2	1,1
Sicilia	0,9	5,8	3,2	2,5
Sardegna	0,3	0,5	0,7	0,6
Sud	9,2	15,0	12,2	11,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. Gli ingressi in Italia

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni. 11.718 ingressi hanno riguardato cittadini indiani, 7.186 uomini e 4.532 donne. Con il 4,4% degli ingressi, la comunità indiana rappresenta la quinta per numero di ingressi nel 2012 (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2013

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
1 Cina, Rep. Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2 Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2
3 Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
4 Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4
5 India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6 Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7 Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8 Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9 Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10 Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11 Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12 Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13 Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14 Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15 Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16 Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17 Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18 Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19 Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20 Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
Totale	135.373	100,0	128.595	100,0	263.968	100

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.2.2 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini indiani che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012:

- prevalgono gli uomini, il 61% è di genere maschile;
- circa il 70% dei migranti ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni;
- un terzo è coniugato.

Tabella 1.2.2 – Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia (v.a. e v.%).
Dati al 1° gennaio 2013

Genere	v.a.	v.%	Classe di età	v.a.	v.%
Uomini	7.186	61,3	Fino a 17	1.890	16,1
Donne	4.532	38,7	18-29	4.986	42,5
Totale	11.718	100,0	30-39	3.126	26,7
Stato civile	v.a.	%	40-49	1.074	9,2
Celibi/nubili	7.697	65,7	50-59	337	2,9
Coniugati	3.998	34,1	60 e più	305	2,6
Altro	23	0,2	Totale	11.718	100,0
Totale	11.718	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alle motivazioni degli ingressi dei cittadini indiani, riferiti all'anno 2012, prevalgono le autorizzazioni per motivi familiari, che interessano oltre il 46% del totale, un valore di circa 2 punti percentuali superiore rispetto a quello riscontrato per il totale dei cittadini non comunitari (44%). Il lavoro

rappresenta la seconda motivazione per numero di ingressi, con un'incidenza pari al 41,5% (+14,6% rispetto al complesso dei non comunitari).

Analizzando l'incidenza della comunità indiana sul totale dei non comunitari in ingresso nel 2012 per tipologia di permesso di soggiorno, si evidenzia come i cittadini indiani rappresentino il 7% dei migranti in ingresso per motivi di lavoro; meno rilevante l'incidenza sugli ingressi per motivi familiari: 4,6%.

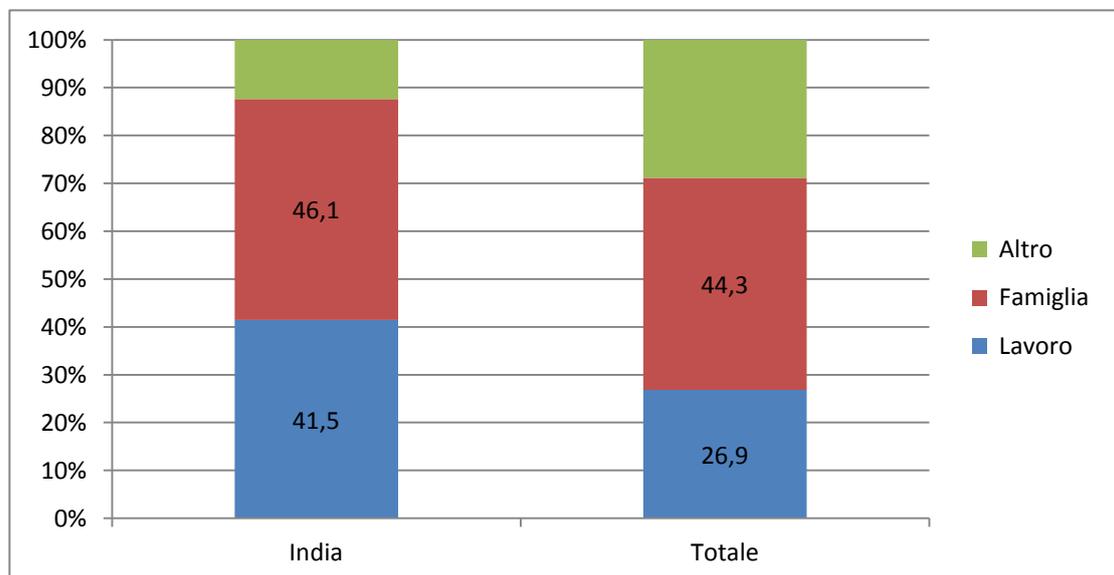
Tabella 1.2.3 – Tipologia di permessi di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%) . Dati al 1° gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Altro	TOTALE
Valori assoluti				
India	4.858	5.406	1.454	11.718
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
Percentuali di riga				
India	41,5	46,1	12,4	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
Percentuali di colonna				
India su Totale Paesi non comunitari	6,9	4,6	1,9	4,4

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.2.1 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nel corso del 2012 hanno fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro stagionale 9.950 migranti di origine non comunitaria, 2.028 provenivano dall'India. L'analisi della composizione per genere dei cittadini indiani in ingresso per lavoro stagionale mostra una netta prevalenza del genere maschile, cui appartiene con quasi 2mila individui, il 97% dei migranti stagionali provenienti dall'India.

Tabella 1.2.4 – Cittadini della comunità di riferimento e totale non comunitari che hanno fatto ingresso nel 2012 per lavoro stagionale (v.a.). Dati al 1° gennaio 2013

	Uomini	Donne	Totale
India	1.962	66	2.028
Totale non comunitari	7.457	2.493	9.950

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

L'India, con il 20,4% delle presenze, ricopre la prima posizione tra i Paesi non comunitari di provenienza dei migranti in ingresso per motivi di lavoro stagionale nel 2012. Considerando la componente di genere, si evidenzia una maggiore incidenza maschile: le donne indiane rappresentano infatti il 2,6% delle donne in ingresso per motivi di lavoro stagionale, mentre gli uomini raggiungono quota 26,3%.

Tabella 1.2.5 – Incidenza della comunità rispetto al totale dei non comunitari che hanno fatto ingresso nel 2012. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013

% uomini indiani su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale	% donne indiane su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale	% Indiani su totale non comunitari in ingresso nel 2012 con permesso di lavoro stagionale
26,3	2,6	20,4

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

La tabella 1.3.1 analizza la tipologia del permesso di soggiorno⁶ di cui sono titolari i cittadini regolarmente soggiornanti provenienti dall'India alla data del primo gennaio 2013, distinguendo tra permessi per soggiornanti di lungo periodo⁷ (rilasciati a tempo indeterminato) oppure soggetti ad essere rinnovati, previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.), ed è proposto un confronto con il totale dei cittadini non comunitari.

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno di cittadini indiani in corso di validità al primo gennaio 2013, ammonta a 150.462. La suddivisione tra permessi per soggiornanti di lungo periodo e permessi soggetti a rinnovo nella comunità in esame è piuttosto equilibrata: il 52% contro 48%.

Effettuando un confronto interno alla comunità indiana, tra cittadini titolari delle due tipologie di permesso di soggiorno, per quanto riguarda la composizione di genere si evidenzia, tra i titolari di permesso di soggiorno per lungo periodo, una maggiore presenza femminile: 42,3% contro il 32,5% registrato tra i titolari di permesso di soggiorno a scadenza. Rispetto alla composizione per classi di età, la tabella 1.3.1 mostra come tra i lungo

⁶ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

⁷ Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno **5 anni** di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

soggiornanti i minori siano presenti in proporzione maggiore di oltre 22 punti percentuali, mentre gli anziani abbiano un'incidenza di poco inferiore a quella rilevata tra i titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità.

La comparazione con il complesso dei non comunitari, mette invece in luce come tra i titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo di cittadinanza indiana la presenza di minori sia superiore di oltre 5 punti percentuali, mentre si registra una incidenza inferiore di circa 3 punti percentuali della classe di età over 60. Rispetto alla composizione per genere si registra una presenza femminile inferiore di circa 7 punti percentuali tra i lungo soggiornanti indiani.

Tabella 1.3.1– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2013

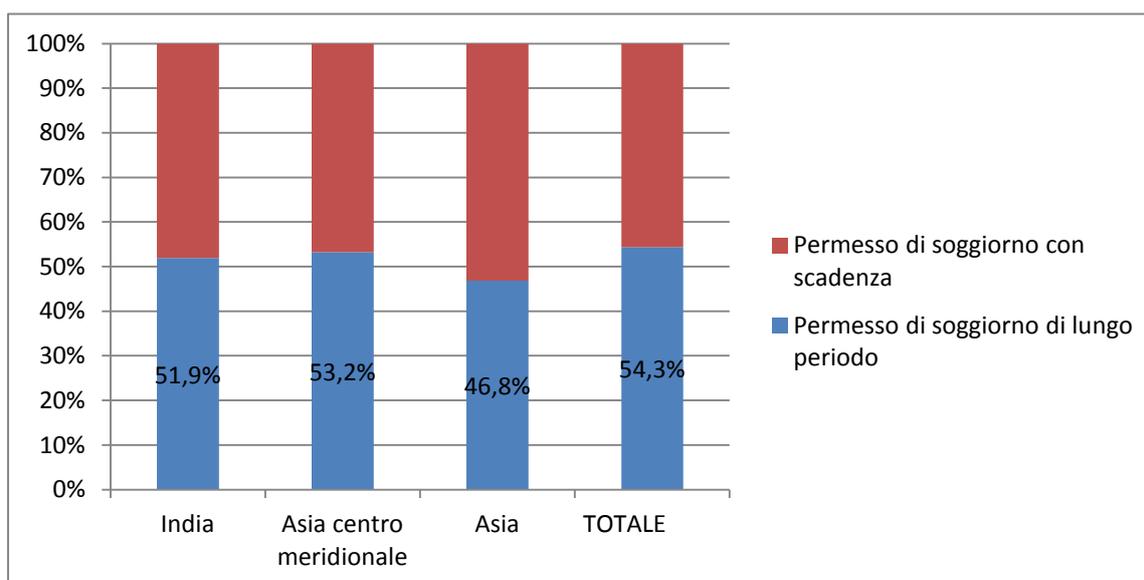
	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani (a)
	v.a.	%	%	%	%	%
Totale dei soggiornanti						
India	150.462	100,0%	37,6%	46,0%	24,7%	2,6%
Totale	3.764.236	100,0%	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
Soggiornanti di lungo periodo						
India	78.106	51,9%	42,3%	50,2%	35,0%	2,2%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
Titolari di permesso di soggiorno a scadenza						
India	72.356	48,1%	32,5%	41,4%	13,6%	3,0%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, all'interno della comunità indiana risulta meno accentuata l'incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo, di cui è titolare il 51,9% dei cittadini indiani a fronte del 54,3% dei cittadini non comunitari complessivamente considerati (Grafico 1.2.1).

Grafico 1.3.1– Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini indiani titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente

soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza del 57,9% tra i cittadini indiani, valore superiore di quasi 10 punti percentuali a quello registrato sul complesso dei non comunitari. La quota di indiani sul totale dei migranti soggiornanti per motivi lavorativi è pari al 5%.

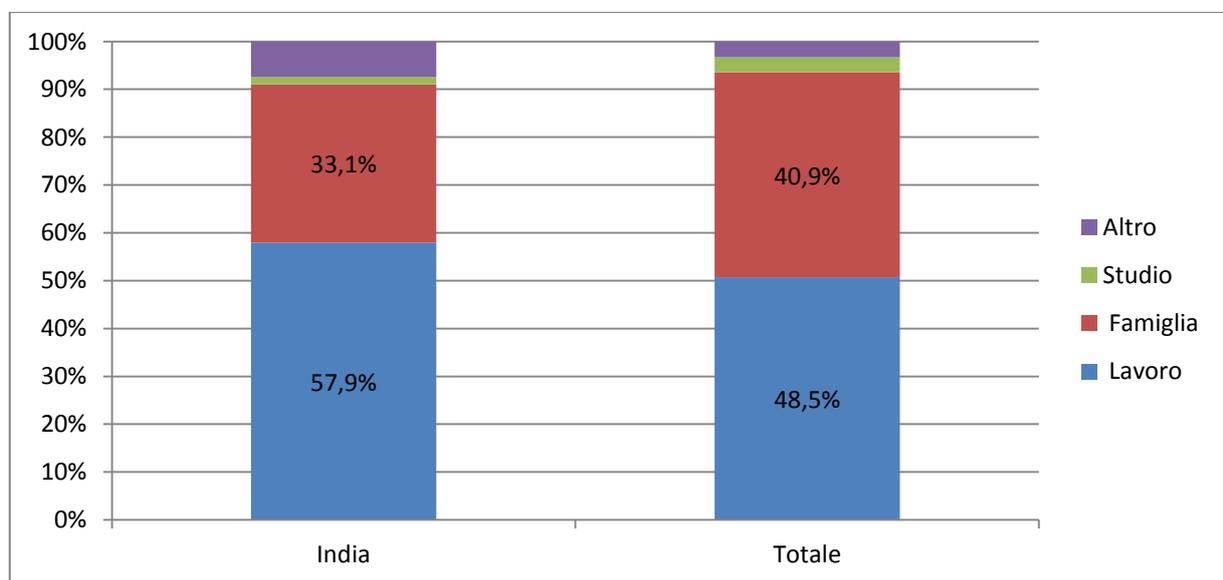
Al secondo posto le presenze per motivi familiari, che riguardano circa un terzo dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 40,9% dei cittadini non comunitari. Degna di attenzione la percentuale di permessi di soggiorno per motivi diversi (umanitari, religiosi etc.): 7,4% a fronte del 3,2% dei non comunitari.

Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
	Valori assoluti				
India	41.900	23.984	1.131	5.341	72.356
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
	Percentuali di riga				
India	57,9%	33,1%	1,6%	7,4%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
	Percentuali di colonna				
India su Totale Paesi non comunitari	5,0%	3,4%	2,2%	9,8%	4,2%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.3.1– Tipologia di permessi di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I minori non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 908.539, pari al 24% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti. 137.150 minori indiani regolarmente soggiornanti al 1 gennaio 2013 rappresentano il 24,7% della comunità in esame ed il 4% dei minori non comunitari.

Tra gli under 18 di cittadinanza indiana, si rileva una proporzione tra i due generi più equilibrata rispetto alla comunità complessivamente considerata: circa il 44% dei minori è di genere femminile a fronte del 37,6% dei regolarmente soggiornanti provenienti dall'India (cfr. grafico 1.1.5). Si tratta, con molta probabilità, di un'evidenza legata alla presenza di molte minori nate in Italia o arrivate nella prima infanzia, a seguito di una progressiva stabilizzazione della famiglia di origine.

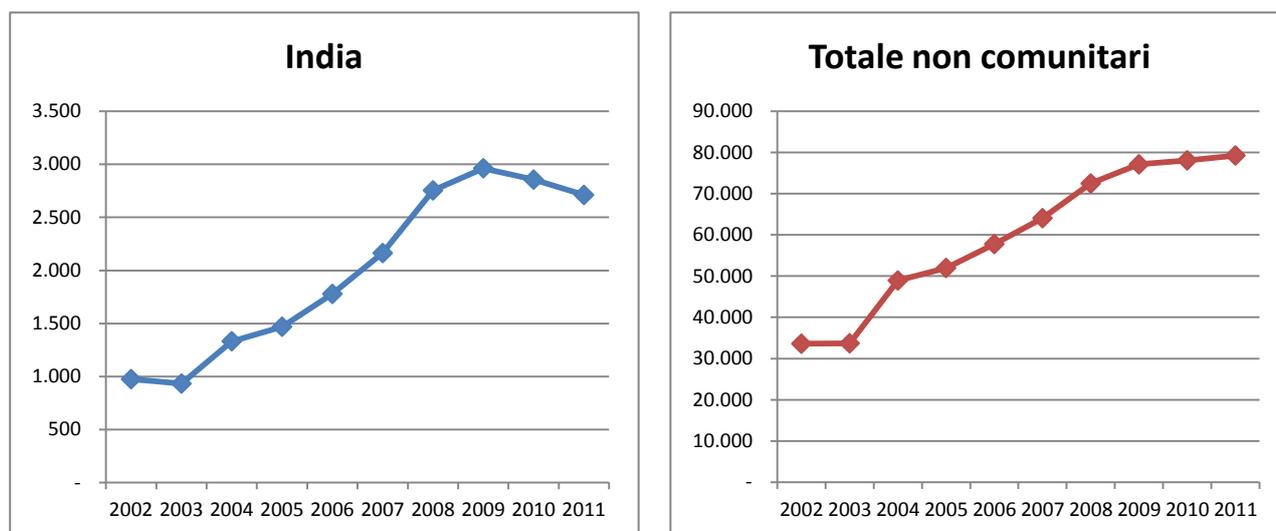
Tabella 1.4.1– Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v. %). Dati al 1° gennaio 2013

	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti		
India	20.872	16.278	37.150
Totale	477.905	430.634	908.539
	Percentuali di riga		
India	56,2	43,8	100,0
Totale	52,6	47,4	100,0
	Percentuali di colonna		
India su Totale Paesi non comunitari	4,4	3,8	4,1

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati stranieri in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 33mila nati nel 2002 a circa 62mila nel 2011. Anche in riferimento alla comunità indiana si registra un aumento significativo, i nuovi nati sono passati dai 975 del 2002 ai 2.711 del 2011. Tuttavia un'analisi più dettagliata del trend di incremento mostra come aduna prima fase di accelerazione, che ha riguardato gli anni 2004-2008, sia seguita un'inversione di tendenza. L'incremento percentuale annuo ha avuto un picco nel 2004 con un valore pari al 43%, rimanendo elevato fino al 2008 (con valori tra il 10% ed il 27%), per poi ridursi fino a raggiungere valori negativi nel 2010 e nel 2011 (rispettivamente -3,6% e -5%).

Grafico 1.4.1– Stima dei nati stranieri per cittadinanza e (v.a.). Serie storica 2002-2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I nuovi nati da genitori indiani, nel corso del 2011, ammontano a 2.711, pari al 4,4% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 16,4% dei nuovi nati da cittadini asiatici.

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.		v. %
India	2.711		
Asia Centro meridionale	8.895	India su Asia centro-meridionale	30,5
ASIA	16.557	India su Asia	16,4
Totale non comunitari	61.995	India su totale	4,4

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente i minori di origine indiana iscritti all'anno scolastico 2011/2012 sono 21.994. La comunità indiana si colloca al 5° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti iscritti alle scuole primarie e secondarie italiane.

In termini percentuali, appartiene alla comunità il 3,8% degli studenti non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano, quota che non subisce variazioni di rilievo nei diversi ordini scolastici (tabella 1.4.3).

Tabella 1.4.3– Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2011-2012

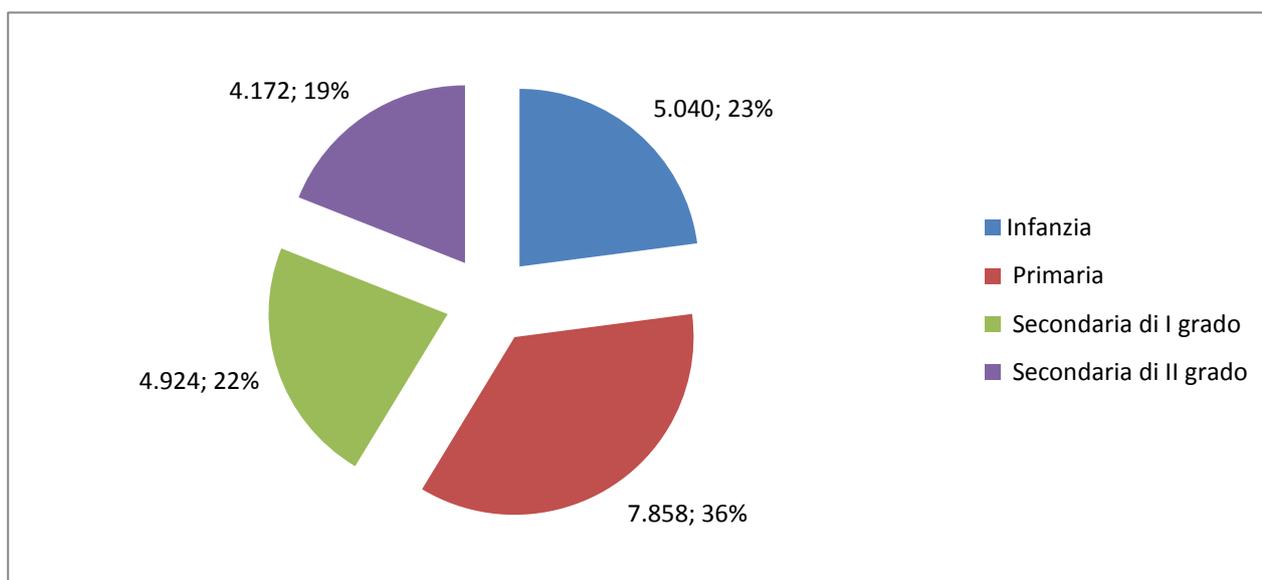
	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	Valori assoluti				
India	5.040	7.858	4.924	4.172	21.994
Asia centro meridionale	12.839	21.706	12.941	10.052	57.538
Asia	24.211	44.358	28.211	22.151	118.931
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
	Percentuali di riga				
India	22,9%	35,7%	22,4%	19,0%	100,0%

Asia centro meridionale	22,3%	37,7%	22,5%	17,5%	100,0%
Asia	20,4%	37,3%	23,7%	18,6%	100,0%
Totale Paesi non Comunitari	20,8%	35,4%	21,9%	21,9%	100,0%
	Percentuali di colonna				
India su Asia centro meridionale	39,3%	36,2%	38,0%	41,5%	38,2%
India su Asia	20,8%	17,7%	17,5%	18,8%	18,5%
India su Totale Paesi non Comunitari	4,2%	3,8%	3,9%	3,3%	3,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 36% degli alunni indiani è iscritto alla scuola primaria. Fanno seguito gli iscritti alla scuola per l'infanzia (23%) e alla scuola secondaria di 1° grado (22% del totale). Lievemente inferiore la quota di iscritti alle scuole secondarie di 2° grado che rappresentano il 19% degli studenti appartenenti alla comunità (grafico 1.4.2).

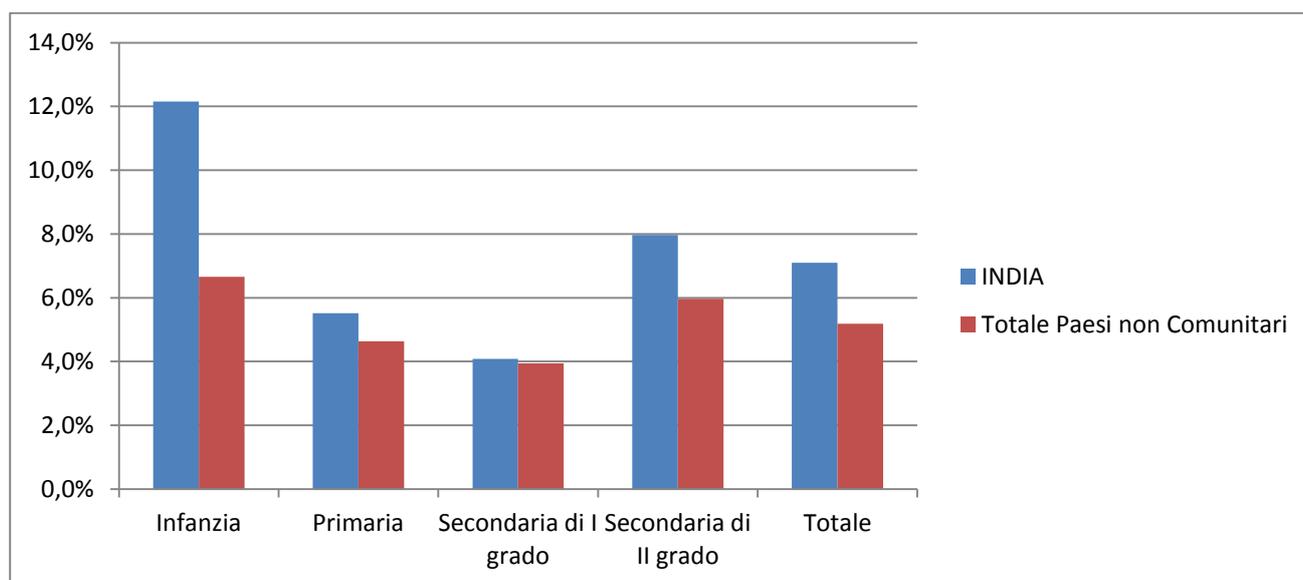
Grafico 1.4.2 – Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2011-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nel corso dell'ultimo anno il numero di studenti di nazionalità indiana iscritti nelle scuole primarie e secondarie italiane è aumentato del 7%, valore superiore di circa 2 punti percentuali a quello relativo al complesso degli studenti non comunitari.

L'incremento (+1.458 unità) non ha riguardato in modo uniforme tutti gli ordini del circuito scolastico: la crescita maggiore si è registrata nelle scuole per l'infanzia, dove le iscrizioni di alunni indiani sono aumentate del 12% (a fronte del 7% in più di alunni non comunitari) e nelle scuole secondarie di 2° grado (+8%).

Grafico 1.4.3 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.S. 2010/2011 su 2011/2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane emerge che nell'anno accademico 2011-2012 gli studenti di nazionalità indiana iscritti a corsi universitari in Italia sono stati 570, pari all'1,1% del totale dei 51.639 studenti stranieri non comunitari. Analizzando la composizione di genere si può notare una distribuzione piuttosto equilibrata: gli uomini sono il 52% (300) e le donne il restante 48% (270).

Nonostante l'incidenza degli studenti di cittadinanza indiana sul totale degli studenti non comunitari sia rimasta invariata negli anni accademici 2010/2011 e 2011/2012, l'India ha subito lo slittamento di una posizione nella graduatoria dei Paesi di provenienza degli studenti iscritti presso le Università ed è retrocessa di ben 6 posizioni (dal 21° al 27° posto) tra i Paesi di provenienza dei neo-immatricolati.

Tabella 1.4.4 – Studenti iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.S. 2011-2012.

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010-2011	271	265	536	21°	1,1
di cui: immatricolati	43	69	112	21°	1,1
iscritti 2011-2012	300	270	570	22°	1,1
di cui: immatricolati	37	45	82	27°	1,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità della comunità indiana in Italia (prevalenza del genere maschile, rilevanza del fattore lavorativo come motivazione di soggiorno etc.), fotografando la situazione al primo gennaio 2013. Nel paragrafo che segue si esamineranno invece alcuni dei cambiamenti intervenuti a partire dal 2001, per delineare le trasformazioni in atto nelle dinamiche migratorie della comunità in esame, legate al progressivo consolidarsi della presenza sul territorio italiano. Si prenderanno in considerazione, in un'ottica diacronica, variabili quali l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno, il peso delle differenti motivazioni sulle autorizzazioni all'ingresso, la distribuzione percentuale tra permessi di soggiorno di lungo periodo e permessi di soggiorno soggetti a rinnovo.

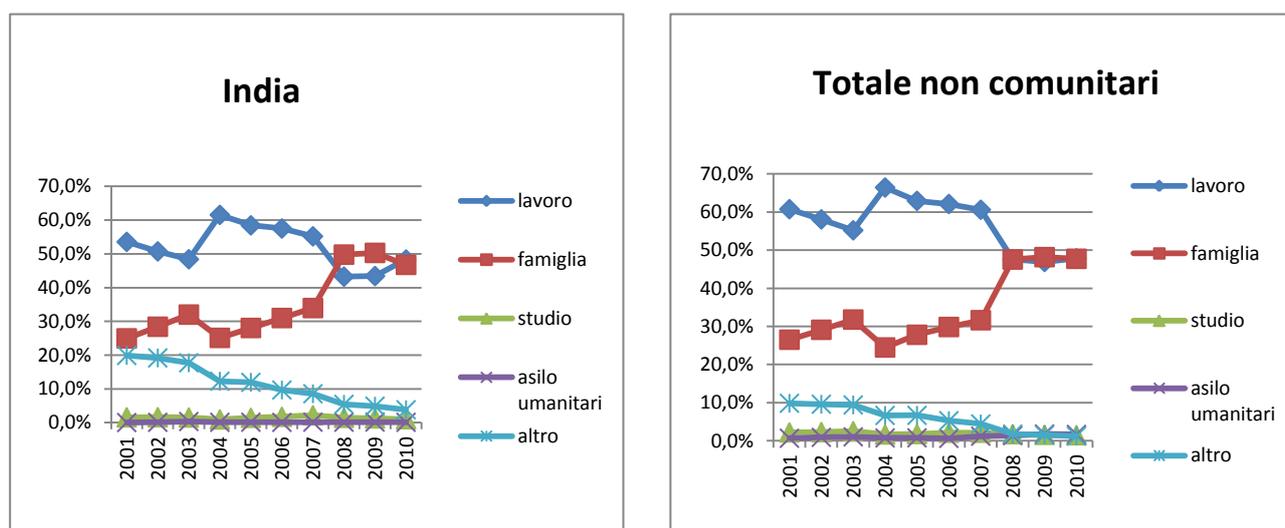
I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

Il grafico 1.5.1 mostra come tra il 2001 ed il 2010, si registri un sensibile incremento dell'incidenza delle presenze per motivazioni familiari, legate ai crescenti ricongiungimenti, all'interno della comunità in esame: la quota di permessi di soggiorno legati a motivi familiari passa dal 25% del 2001 al 47% del 2010. Non si tratta tuttavia di una crescita a discapito delle motivazioni lavorative, la cui incidenza sul totale delle presenze indiane resta piuttosto elevata (48,3% nel 2010), a calare è soprattutto la quota di permessi legati a motivi diversi (pesa in particolare il fattore religioso) che passano dal 20% del 2001 al 4% del 2010.

Mentre per il complesso dei cittadini non comunitari a partire dall'anno 2008 risultano allineate le presenze per motivi di lavoro e di famiglia, per la comunità indiana si evidenzia tra 2008 e 2009 una divaricazione tra le due, che porta nel 2009 ad uno scarto di quasi 7 punti percentuali a favore delle presenze legate a motivazioni familiari. Il 2010 segna tuttavia un'inversione di tendenza facendo registrare, tra i cittadini indiani regolarmente soggiornanti, un nuovo incremento delle presenze per motivi lavorativi ed un lieve calo dei motivi familiari.

Confrontando l'incidenza percentuale delle due motivazioni, tra i cittadini appartenenti alla comunità indiana ed il totale dei regolarmente soggiornanti nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenziano forti analogie con scostamenti inferiori al 2%.

Grafico 1.5.1 – Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini indiani e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

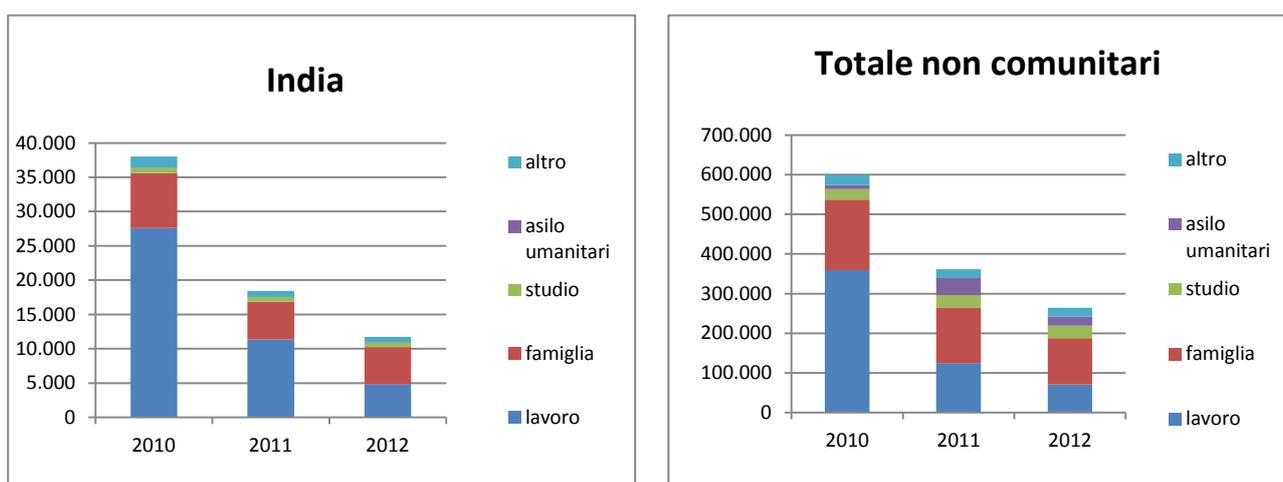
Conferma delle trasformazioni in atto arriva da un'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini indiani nel corso degli ultimi 3 anni; il grafico 1.5.2 non solo evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il

2010 ed il 2012 di oltre 26mila unità⁸, ma rileva, in riferimento alla comunità indiana, una sensibile riduzione dell'incidenza del fattore lavorativo come motivazione all'ingresso: il lavoro, a cui era legato nel 2010 il 73% circa degli ingressi, rappresenta nel 2012 la motivazione di ingresso del 41,5% dei cittadini indiani. Viceversa risulta in crescita la quota di migranti indiani in ingresso per ricongiungimenti familiari, che passa dal 21% del 2010 al 41% del 2012.

Il confronto con il complesso dei non comunitari mette tuttavia in luce come per la comunità in esame il peso delle motivazioni lavorative sia superiore in tutte le tre annualità considerate.

Il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari sembra contraddistinguere il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso: poco più di un migrante su quattro in ingresso nel 2012, ha ricevuto autorizzazioni per motivi lavorativi, mentre è pari al 44% la quota di ingressi per ricongiungimenti familiari.

Grafico 1.5.2 – Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini indiani e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)



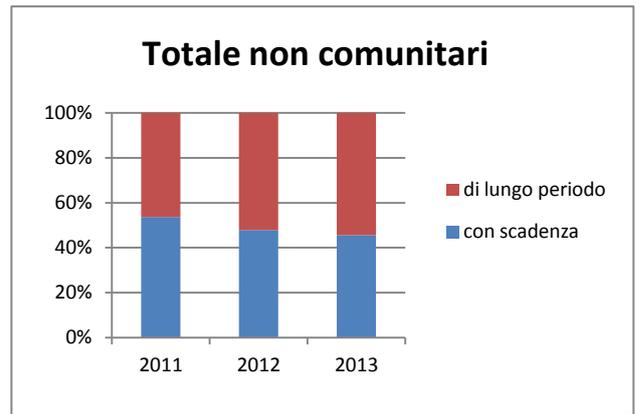
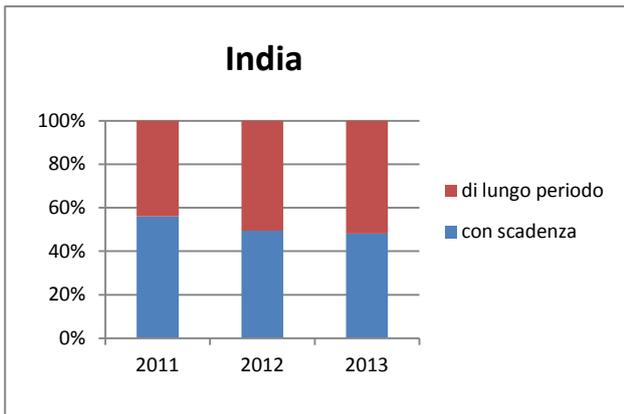
Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni. Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni. L'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

Anche all'interno della comunità indiana è possibile individuare i segnali di questo processo di progressiva stabilizzazione: i lungo soggiornanti rappresentano una quota crescente della comunità passando dal 44% del 2011 al 52% del 2013.

⁸ Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini indiani e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013. (V. %)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

2. La comunità indiana nel mercato del lavoro italiano

Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.989.728	0,4	-0,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%)(tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3
UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383mila (circa 118mila comunitari e 265mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva⁹ si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15mila unità e per quella extra UE di circa 71 mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
SETTORI ATTIVITA'									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
PROFESSIONI									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5

⁹ Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				
	v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		Incidenza stranieri
			assolute	%			assolute	%	
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
Totale (a)	20.565	100,00	-151	-0,7	2.334	100,0	83	3,7	10,2

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
Valori assoluti									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
Totale (b)	21.654	1.751	23.405	20.716	2.251	22.967	20.565	2.334	22.899
Valori percentuali									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell' 1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

Osservando i dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, si può notare che l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione di 15 anni e oltre all'interno della comunità indiana presente nel nostro Paese, è del 51,1%, inferiore di circa 4 punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Asia centro meridionale. Allargando il confronto ai cittadini provenienti dal continente asiatico e al complesso dei non comunitari, la differenza nel tasso di occupazione tende ad aumentare di valore: si tratta di quasi 13 punti percentuali nel primo caso e di oltre 6 nel secondo. Per il complesso del continente asiatico infatti il tasso di occupazione è pari al 63,7%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari è del 57,6%.

Le persone in cerca di lavoro appartenenti alla comunità indiana sono il 6,4% della relativa popolazione presente in Italia in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità dell'11,2%; valore superiore di 3 punti percentuali rispetto al complesso del continente asiatico, ma inferiore di un punto al dato relativo agli altri Paesi dell'Asia centro meridionale (12,3%), e di tre punti al dato registrato per il totale dei cittadini non comunitari (14,5%).

Rilevante la percentuale di cittadini inattivi rilevata all'interno della comunità indiana: 42,4%, valore superiore di 6 punti percentuali rispetto a quello registrato dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale (36,3%), di circa

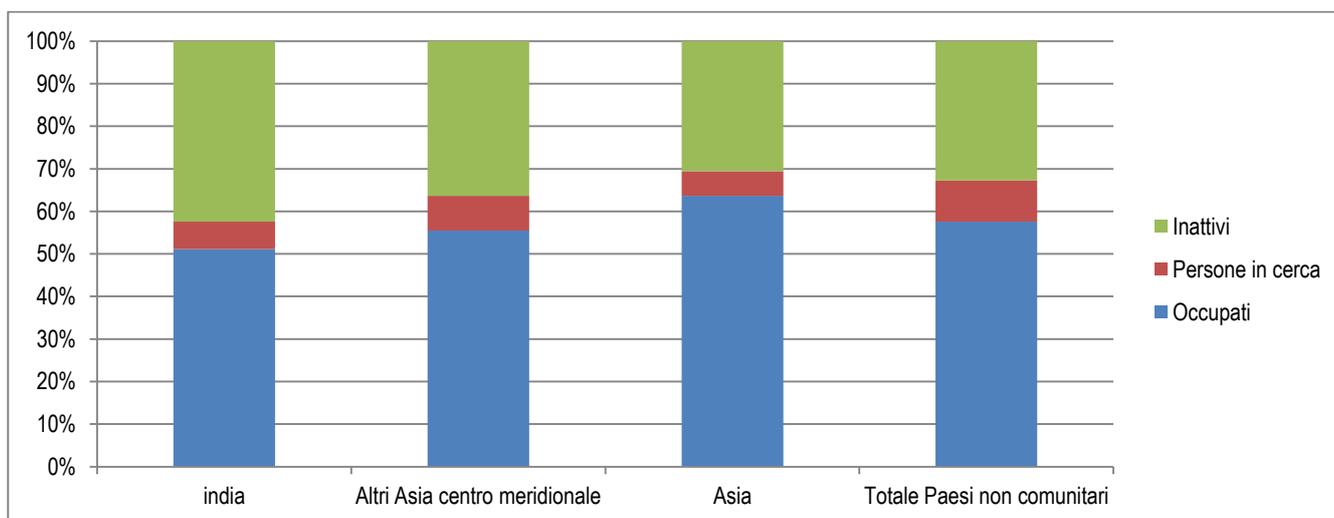
12 punti percentuali al totale dei paesi asiatici (30,6%) e di quasi 10 al complesso dei cittadini non comunitari (32,7%).

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e v.%). Anno 2012

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale	Tasso di disoccupazione
India	51,1	6,4	42,4	114.498	11,2
Altri Asia centro meridionale	55,5	8,2	36,3	213.660	12,3
Asia	63,7	5,8	30,6	645.415	8,3
Totale Paesi non comunitari	57,6	9,7	32,7	2.718.329	14,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

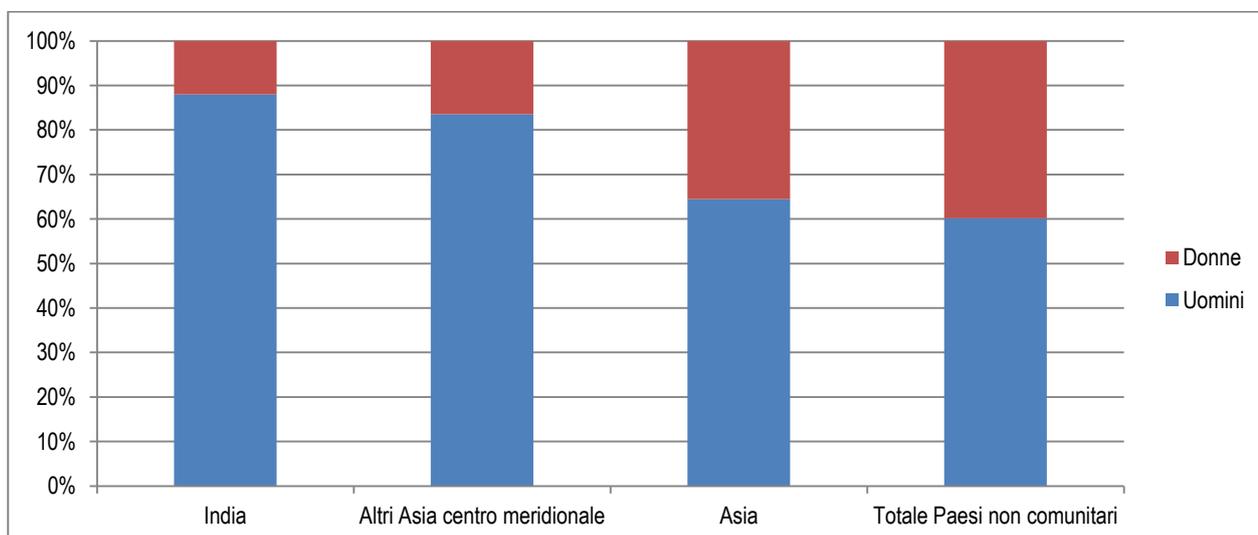
Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per genere degli occupati della comunità indiana (grafico 2.1.2) evidenzia una netta prevalenza maschile: la quota di uomini si attesta intorno all'88%, circa 24 punti percentuali in più rispetto al totale dei cittadini asiatici occupati nel nostro Paese e decisamente maggiore di quella registrata dal complesso della popolazione immigrata, che vede tra gli occupati il 60% di uomini.

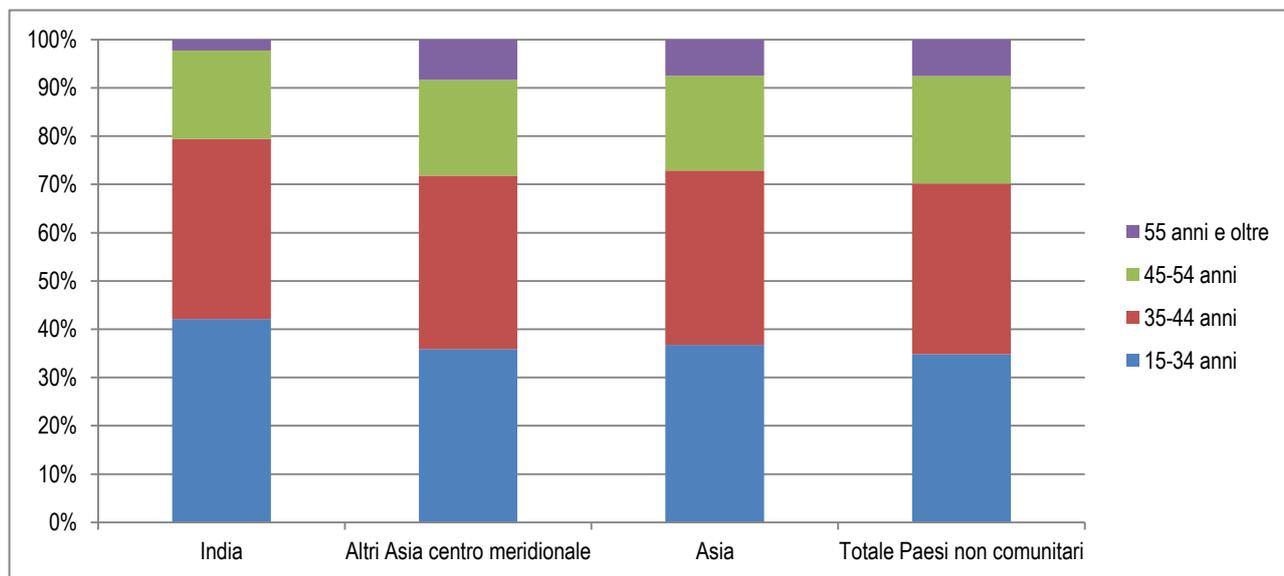
Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) consente di osservare come tra gli occupati di origine indiana prevalgano le classi di età inferiori: il 42% ha meno di 35 anni, a fronte del 36% dei lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale e del 35% dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati; ed una quota pari al 37% ha tra i 35 ed i 44 anni. Esigua l'incidenza raggiunta tra gli occupati della comunità in esame dagli over 55: 2,3%, ovvero -6% rispetto ai lavoratori provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale e -5% rispetto al complesso degli occupati non comunitari.

Grafico 2.1.3–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012



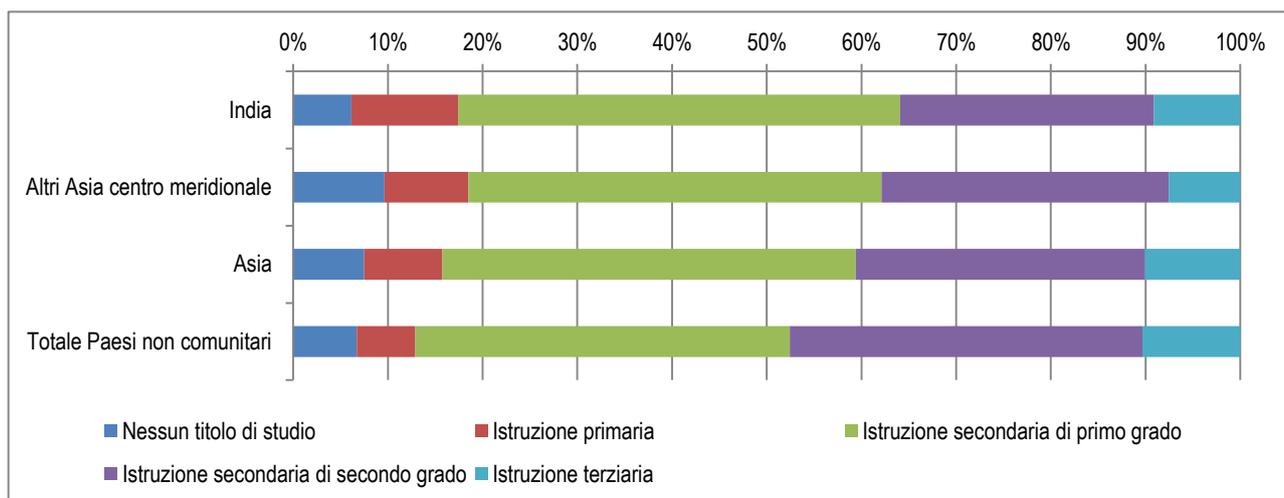
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

I cittadini indiani occupati nel nostro Paese che hanno almeno un livello di istruzione (grafico 2.1.4) secondario di secondo grado sono il 36% (di cui il 9% anche con istruzione terziaria), valore inferiore di 2 punti percentuali agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale e di circa 12 punti a quelli provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

Significativo il numero di lavoratori indiani che possiede un'istruzione medio-bassa: il 47% ha un'istruzione secondaria di primo grado; valore superiore di 7 punti percentuali rispetto a quello riguardante il totale degli occupati non comunitari (40%).

Rilevante la percentuale di lavoratori indiani con un'istruzione primaria (11%), superiore di circa 5 punti percentuali agli occupati provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

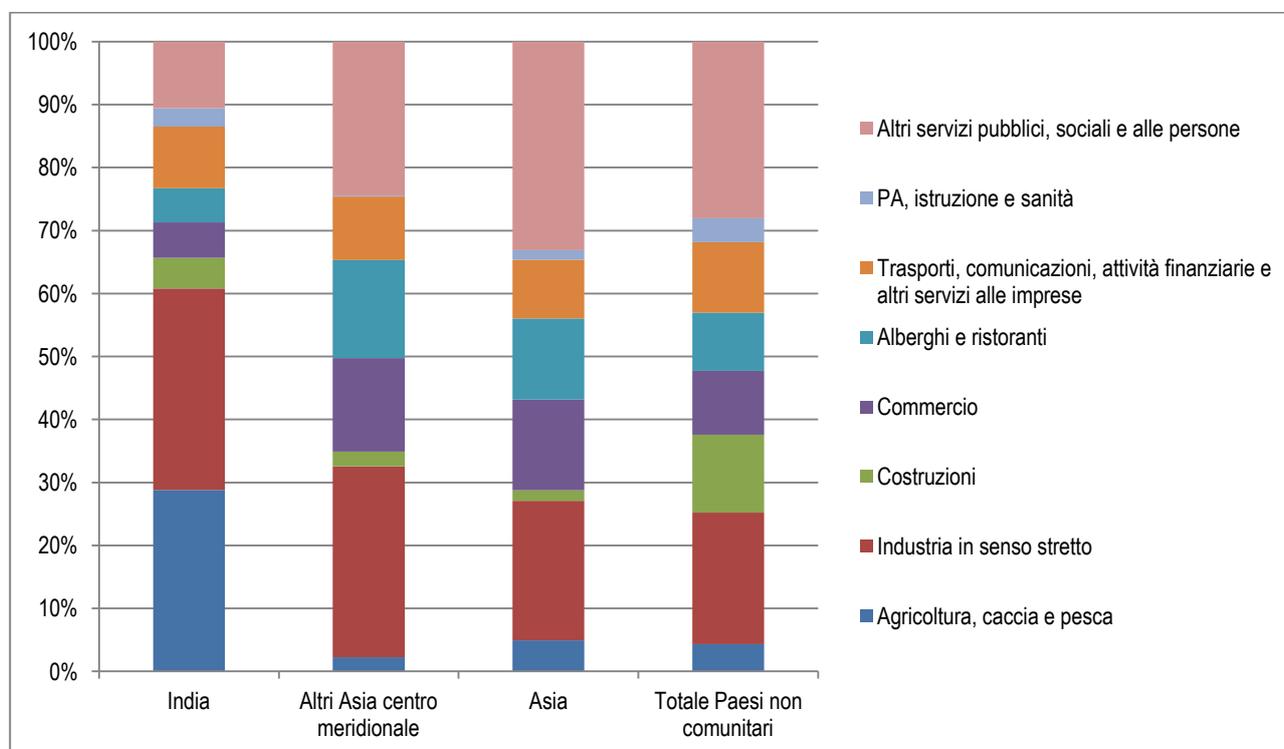
Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Dalla distribuzione degli occupati di origine indiana tra i settori di attività (grafico 2.1.5) si può notare una suddivisione piuttosto equilibrata tra i tre principali settori: il 37% è impiegato nell'Industria (di cui il 32% nell'Industria in senso stretto e il 5% nelle Costruzioni), il 34% nei Servizi (con il 10% nei servizi alle imprese e l'11% impiegato in servizi pubblici, sociali e alle persone), il 29% in Agricoltura. E', quest'ultimo, un dato piuttosto rilevante che contraddistingue la comunità in analisi, la cui peculiarità è ribadita dal confronto per aree geografiche: +26 % rispetto ai lavoratori provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale, + 24% rispetto all'Asia complessivamente considerata e +25% rispetto al totale dei non comunitari.

Grafico 2.1.5–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.6 mostra le professioni esercitate almeno dal 5% degli occupati indiani e, sebbene il 70% della comunità svolga professioni che non raggiungono un'incidenza sufficientemente significativa, in accordo con

quanto rilevato relativamente ai settori di attività economica, evidenzia come il 12% sia impiegato come Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde. Pari al 6% circa l'incidenza degli altri profili professionali: Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (6,4%), Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari (5,9%), Allevatori e operai specializzati della zootecnia (5,7%).

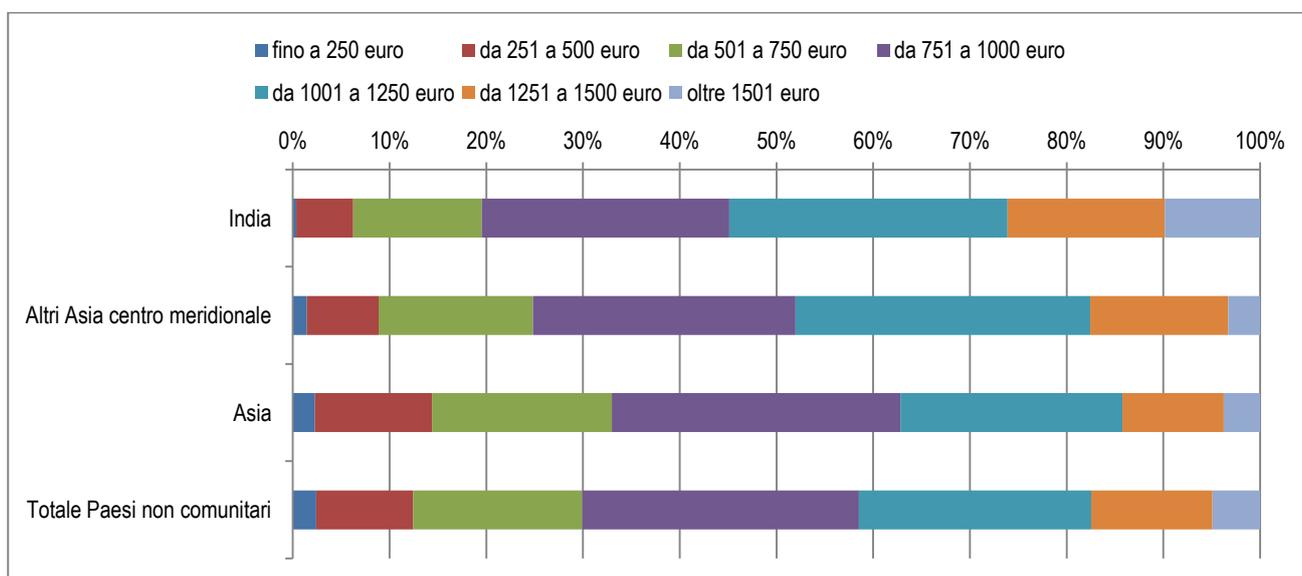
Grafico 2.1.6 – Occupati (15 anni e oltre) indiani per professione (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati appartenenti alla comunità indiana mostra come oltre la metà (55%) percepisca un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; un dato superiore di 7 punti percentuali rispetto a quanto rilevato presso i lavoratori provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale, di 18 punti percentuali rispetto al continente asiatico e di 13 punti rispetto al complesso dei non comunitari. La classe di reddito in cui ricade la quota maggiore di lavoratori indiani è quella che va dai 1.001 ai 1.250 euro (29%) seguita dalla classe immediatamente inferiore (da 751 a 1.000 euro) con il 25%. Spicca, nel confronto per aree geografiche di provenienza, la percentuale di lavoratori indiani che percepisce un reddito superiore ai 1.500 euro mensili (10%) superiore di 5 punti percentuali rispetto ai lavoratori non comunitari, di ben 7 punti rispetto agli occupati provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale e di 6 punti rispetto a quelli dell'Asia nel suo complesso.

Grafico 2.1.7–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹⁰, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012, i rapporti di lavoro attivati¹¹(tabella 2.2.1) per cittadini della comunità indiana sono 59.861 (5% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 18% di quelli attivati in favore di lavoratori originari dell'Asia). Il settore agricolo, con il 50% delle attivazioni, è quello in cui ricadono il maggior numero di attivazioni per lavoratori di origine indiana, con un valore cinque volte superiore a quello relativo ai lavoratori provenienti dal resto dell'Asia orientale. Rilevante anche il numero di nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 da cittadini indiani nell'ambito dei servizi (40%). Se questi primi dati sono coerenti con l'analisi dei settori economici di occupazione dei lavoratori della comunità, lo è meno la scarsa incidenza delle attivazioni nel settore industriale (10%).

Tabella 2.2.1 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
India	49,8	10,6	2,6	8,0	39,6	59.861
Altri Asia centro meridionale	9,2	11,4	2,5	8,8	79,4	105.186
Asia	13,1	21,0	1,7	19,3	65,9	339.064
Totale	16,6	18,9	8,4	10,4	64,6	1.162.021

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando l'anno 2012, i rapporti di lavoro **cessati**(tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori indiani sono 57.414, circa 2.400 in meno rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi diminuisca, a vantaggio di quello dell'Agricoltura.

¹⁰La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹¹ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

Tabella 2.2.2 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
India	51,6	10,9	2,8	8,1	37,5	57.414
Altri Asia centro meridionale	9,9	12,2	2,7	9,5	77,9	97.551
Asia	14,1	22,2	1,8	20,3	63,7	313.664
Totale	17,0	20,1	9,3	10,9	62,9	1.132.787

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le cessazioni di lavoro nel caso dei lavoratori indiani sono state inferiori delle attivazioni di 4%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il rapporto è pari a -2,5%.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2012, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella 2.3.1 – Lavoratori con cittadinanza indiana per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e % sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012

	Totale	Maschi	Femmine	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	32.220	89,0%	11,0%	3,6%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	10.329	84,8%	12,6%	3,8%
lavoratori dipendenti stagionali (1)	404	91,8%	8,2%	2,4%
lavoratori dipendenti agricoli	25.441	93,9%	6,1%	18,8%
lavoratori domestici	10.341	70,1%	29,9%	2,2%
lavoratori parasubordinati (2)	557	82,0%	18,0%	2,9%
lavoratori agricoli autonomi	61	82,0%	18,0%	4,2%
commercianti	2.515	82,7%	17,3%	1,6%
artigiani	1.266	86,3%	13,7%	1,1%
titolari di imprese individuali (3)	3.256	85,2%	14,8%	1,1%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nel 2012, i lavoratori indiani con un rapporto di lavoro dipendente sono oltre 68mila; in circa la metà dei casi (47%) si tratta di lavori a tempo indeterminato, mentre oltre 10mila (15%) hanno un contratto a tempo determinato e ben 25mila (37%) risultano i dipendenti agricoli. Decisamente più esigua, in termini assoluti, la quota di lavoratori stagionali (404), che rappresentano il 2,4% dei lavoratori non comunitari assunti con questa tipologia contrattuale.

I dati della tabella 2.3.1 confermano l'importanza per la comunità in esame del settore agricolo, già richiamata nei paragrafi precedenti (v. grafico 2.1.5): i dipendenti agricoli di cittadinanza indiana rappresentano il 19% dei lavoratori non comunitari che lavorano in questo ambito e gli imprenditori agricoli, benché in numero decisamente inferiore (61), hanno un'incidenza del 4,2% sul totale degli imprenditori non comunitari del settore.

Rilevante il numero di lavoratori domestici, che supera le 10mila unità; si tratta peraltro dell'unica tipologia di lavoro in cui le donne della comunità sfiorano il 30%, raggiungendo, in tutti gli altri casi incidenze percentuali nettamente inferiori.

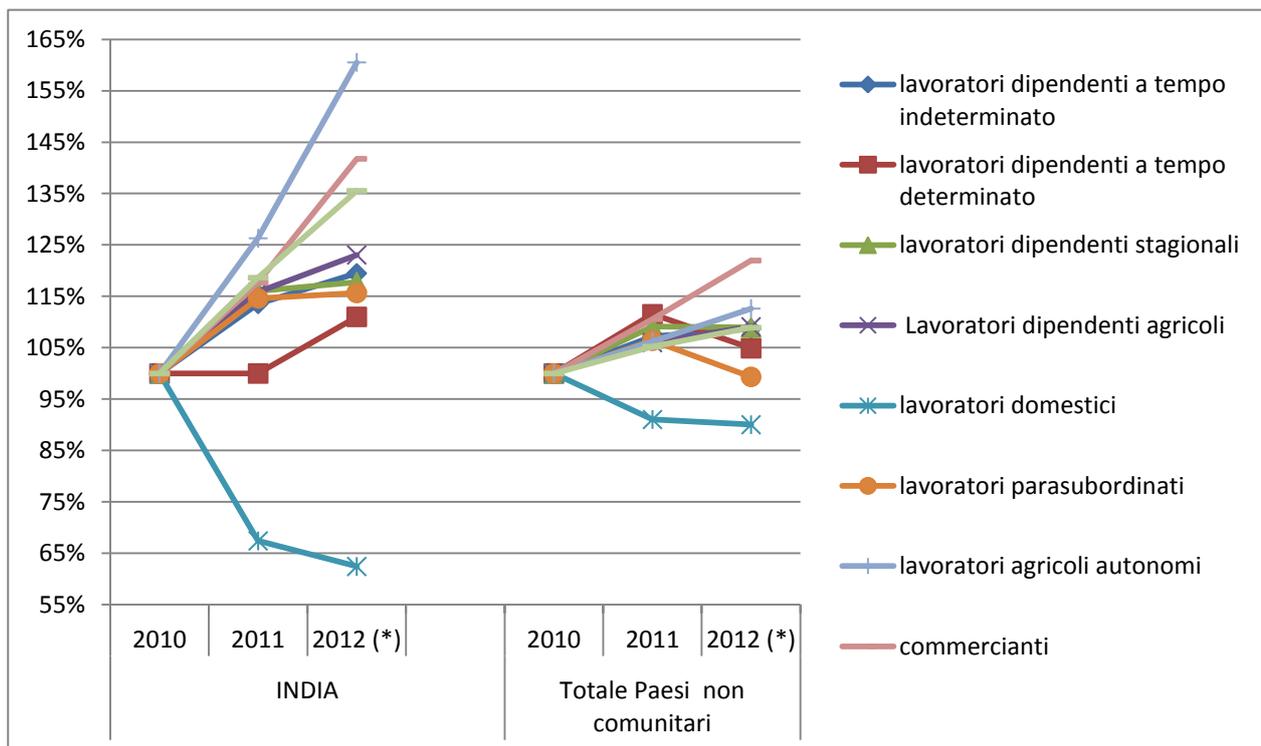
Il lavoro autonomo coinvolge complessivamente 7.037 lavoratori (oltre agli imprenditori agricoli), circa 3.200 imprenditori, circa 2.500 commercianti e oltre 1.200 artigiani. Il peso della comunità indiana sui lavoratori non comunitari appartenenti a queste tipologie lavorative oscilla tra l'1,1% e l'1,6%.

L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel grafico 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce come le dinamiche siano state di crescita per tutte le modalità di lavoro ad eccezione dei lavoratori domestici, che, nel periodo, fanno segnare una flessione pari a quasi -40%, dato tanto più significativo se confrontato con le performance del complesso dei cittadini non comunitari, tra i quali il lavoro domestico si riduce in misura nettamente inferiore (-10%).

La comunità indiana mostra tuttavia maggior dinamismo nel lavoro autonomo: le dinamiche di crescita maggiori sono state registrate infatti da imprenditori agricoli (+61% a fronte del +13% dei non comunitari complessivamente considerati), commercianti (+42% a fronte di +22%) e artigiani (+36% a fronte di +9%).

Significativo anche l'incremento fatto registrare dai lavoratori dipendenti: +19% per i lavoratori a tempo indeterminato, +18% per stagionali e +23% per i dipendenti agricoli. Più contenuta – seppur sensibilmente superiore a quella rilevata tra i lavoratori non UE nel loro complesso – la crescita dei lavoratori parasubordinati e dei dipendenti a tempo determinato (rispettivamente +16% e +11%).

Grafico 2.3.1–Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza indiana e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari,¹² attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

¹²E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione¹³, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- b. il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale¹⁴;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati¹⁵.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo *una tantum* di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012.¹⁶

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze concluse positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

Tabella 2.5.1– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e v.%). Dati al 2 settembre 2013

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0%	3.416	6,4%	328	0,6%
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8%	1.263	40,1%	37	1,2%
Totale	56.914	100	51.870	91,3%	4.679	8,2%	365	0,6%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza indiana sul complesso delle istanze inviate è pari al 9%. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella 2.4.2 risulta pari a 12mila domande, delle quali l'88% (10.610) per lavori in ambito domestico ed il restante 12% per

¹³Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

¹⁴Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

¹⁵favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

¹⁶Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

lavori subordinati (proporzioni lievemente differenti da quelle rilevate sulle domande relative al complesso della popolazione immigrata tra le quali il lavoro domestico raggiunge l'86%).

E' invece pari a 3.419 unità (il 2,5% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nel 96% dei casi lavoratori domestici (valore superiore di circa 10 punti percentuali a quello rilevato sul totale complessivo delle dichiarazioni ricevute).

Tabella 2.5.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
India	12.003	100%	10.610	88,4%	1.393	11,6%
India su Totale Paesi non comunitari		8,9%		9,1%		7,5%
Totale	134.766	100%	116.108	86,2%	18.658	13,8%
Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
India	3.419	100%	3.277	95,8%	142	4,2%
India su Totale Paesi non comunitari		2,5%		2,8%		0,8%
Totale	134.766	100	116.108	86,2%	18.658	13,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 36% (4.586) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine indiana, risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 4.257 riguardano l'ambito domestico, 329 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 94% la quota di istanze conclusesi con la sottoscrizione di un contratto, mentre sfiora il 6% l'incidenza delle domande rigettate.

Nettamente maggiore la quota di istanze,relative a cittadini appartenenti alla comunità in esame, rigettate nell'ambito del lavoro subordinato: 37%, valore tuttavia inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto a quello rilevato sulle richieste relative al complesso dei lavoratori non comunitari¹⁷.

Tabella 2.5.3 - Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

INDIA	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze definite	4.586	100,0%	4.191	91,4%	361	7,9%	34	0,7%
di cui								
Istanze per lavoro domestico definite	4257	100,0%	3989	93,7%	240	5,6%	28	0,7%
Istanze per lavoro subordinato definite	329	100,0%	202	61,4%	121	36,8%	6	1,8%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

¹⁷ Cfr. tabella 2.4.1.

2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539 unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale¹⁸.

Provengono dall'India 3.256 titolari di imprese individuali, pari all'1,1% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	uomini	donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
Totale	239.394	62.823	20,8%	302.217	100,0%

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità indiana è nettamente prevalente il genere maschile che, con oltre 2.775 individui, raggiunge un'incidenza prossima al 75%. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile continui a rimanere minoritaria per la comunità: a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini indiani pari al 27% (+695 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici di nazionalità indiana è stata del 18%, passando dalle 408 del 2011 alle 481 del 2012.

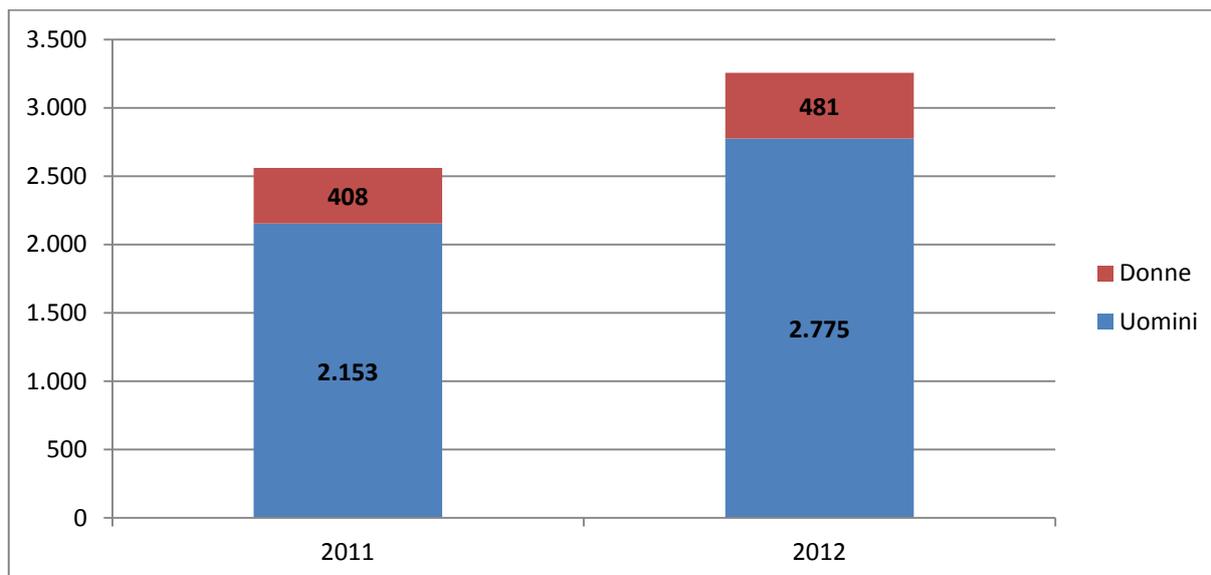
¹⁸ Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

India	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Totale	3.256	100,0%	695	27,1
Donne	481	14,8%	73	17,9

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica. In riferimento alla comunità indiana si evidenzia una distribuzione tra i diversi settori di attività economica più omogenea di quella rilevata tra le aree di maggior prossimità geografica. Infatti, mentre i titolari di imprese individuali provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale e dal complesso del continente asiatico si concentrano principalmente in un unico ambito, quello commerciale – che raggiunge un'incidenza superiore al 50% – registrando una presenza inferiore al 10% in tutti gli altri settori di attività economica, per gli imprenditori appartenenti alla comunità in esame sono 4 gli ambiti che raggiungono un'incidenza superiore al 10%.

Il settore di investimento prevalente per la comunità indiana è quello commerciale, con un'incidenza pari al 25,3%, valore inferiore di circa 14 punti percentuali a quello rilevato sul complesso degli imprenditori non comunitari. Segue l'ambito dei servizi collettivi e personali, in cui opera il 20,3% dei titolari indiani, a fronte dell'8,4% degli imprenditori provenienti dal resto dell'Asia centro-meridionale, del 6,7% degli imprenditori asiatici e del 6,5% degli imprenditori non comunitari complessivamente considerati.

La distribuzione delle imprese indiane tra i settori di attività economica conferma l'importanza del primario per la comunità: il 16,6% delle imprese guidate da migranti indiani opera in questo campo, a fronte dell'1,7% dei non comunitari complessivamente considerati.

Rilevanti, per la comunità in esame, altri tre rami di attività: il settore ricettivo (16,6%), le attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (8,8%) e servizi di informazione e comunicazione (8,9%).

Il confronto con il complesso degli imprenditori non comunitari mette in luce un'altra rilevante differenza: il settore edile, secondo ambito di investimento per gli imprenditori non comunitari complessivamente considerati, con un'incidenza del 28,2%, non coinvolge imprenditori indiani.

Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v.%)

	India	Altri Asia centro meridionale	Asia	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,6%	5,5%	3,1%	1,7%
Alberghi e ristoranti	11,8%	10,8%	18,2%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	20,3%	8,4%	6,7%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	8,8%	2,3%	3,1%	3,8%
Commercio	25,3%	51,8%	50,1%	39,2%
Costruzioni	0,0%	2,9%	1,6%	28,2%
Industria in senso stretto	8,3%	6,2%	10,7%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	8,9%	7,5%	3,1%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	0,0%	4,7%	3,4%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997¹⁹ si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

¹⁹ Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), d. lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

Con il D.Lgs. n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

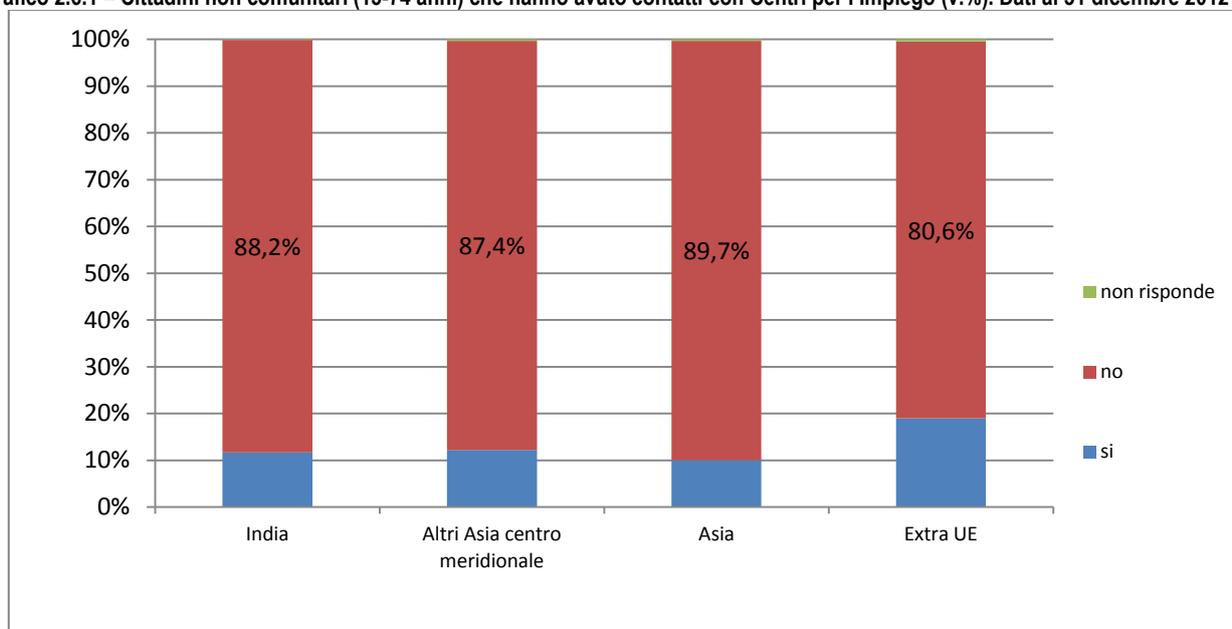
I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come l'11,7% dei cittadini appartenenti alla comunità indiana abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita, valore che non si discosta in maniera significativa da quello registrato tra i migranti provenienti dalla medesima area geografica e dal continente asiatico, ma inferiore di oltre 7 punti percentuali alla media dei non comunitari.

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego (v.%). Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 44% circa dei non occupati appartenenti alla comunità indiana, mentre tra gli occupati la quota scende ad uno su dieci. Meno rilevante la percentuale di inattivi che hanno usufruito del servizio: 8,5%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	inattivi	occupati	persone in cerca
sì	8,5%	10,1%	44,2%
no	91,5%	89,6%	55,8%
non risponde	0,0%	0,2%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità indiana, la tabella 2.6.2 evidenzia come il contatto con i CPI sia legato soprattutto alla ricerca del lavoro (59,7%), mentre è prossima all'equivalenza la quota di chi affianca la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi e quella di chi ha fruito unicamente di prestazioni addizionali, come l'orientamento o la formazione professionale (rispettivamente 21% e 19%). Compresa in queste quote è probabilmente anche la parte di lavoratori che si rivolge al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	Totale		inattivi	occupati	persone in cerca
cercare lavoro	59,7%	di cui	26,6%	48,9%	24,5%
altri servizi	19,3%		32,8%	58,5%	8,7%
entrambi i motivi	21,1%		40,5%	20,4%	39,1%
Totale	100,0%		30,7%	44,7%	24,6%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame inferiori al 6%. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro interinale il 6% dei cittadini indiani, valore analogo a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari e superiore a quello rilevato tra gli altri migranti provenienti dal continente asiatico di circa 2 punti percentuali.

La comunità in esame rivela invece un minor utilizzo di altre strutture pubbliche o private per il lavoro, è pari infatti all'1,7% la quota di cittadini indiani che si è avvalsa di tali servizi, a fronte del 2,7% dei cittadini non comunitari.

Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	India	Altri Asia centro meridionale	Asia	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	6,0%	6,3%	3,9%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	1,7%	1,4%	1,0%	2,7%

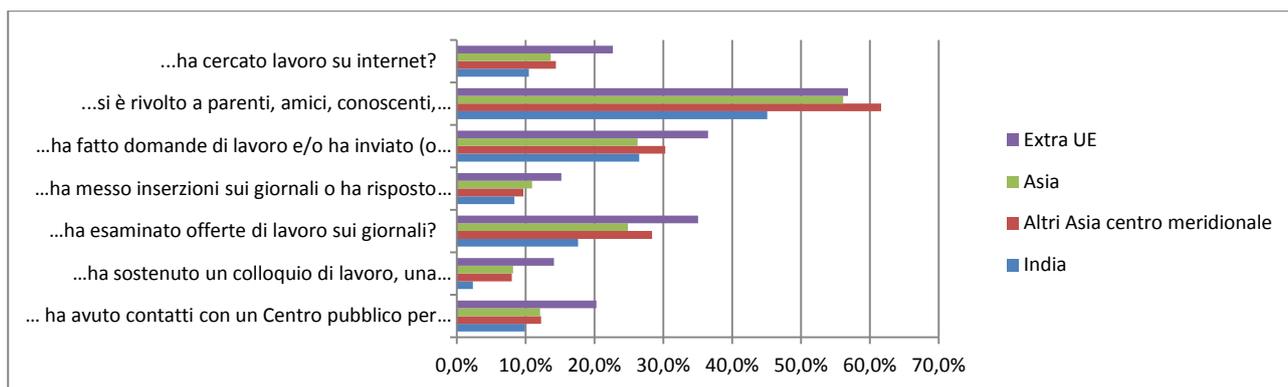
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: la quota di cittadini indiani che si è rivolta a parenti, amici, conoscenti è prossima al 45% (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 56,1% dei migranti europei).

Seguono, per la comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (26,5%) e l'analisi delle offerte sulla carta stampata (17,6%).

Il confronto con gli altri gruppi evidenzia come tutte le strategie elencate riscuotano scarso successo nella comunità in esame, che fa rilevare valori sensibilmente inferiori alla media. Gli scostamenti più rilevanti dal complesso dei non comunitari riguardano l'analisi delle offerte pubblicate sui giornali (-17% circa) e l'utilizzo del web (-12,2%).

Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.7. Attraversando la crisi

In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

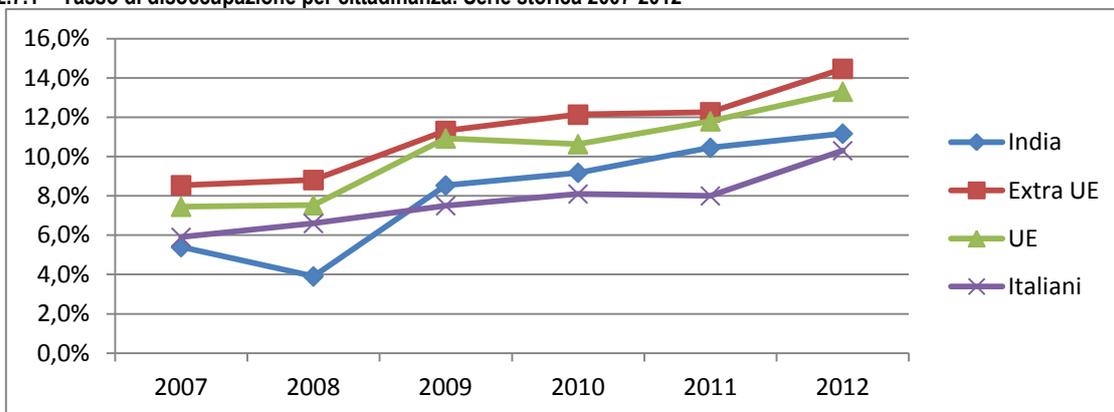
Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall' 1,6% al 3%.

Il grafico 2.7.1 mette in luce come il tasso di disoccupazione relativo alla popolazione di cittadinanza indiana si mantenga per tutto l'arco di tempo considerato al di sotto di quello relativo al resto della popolazione straniera, sia comunitaria che non comunitaria. Benché l'incremento registrato sia analogo a quello rilevato nel resto della popolazione immigrata (+5,8%), la quota di disoccupati sulla relativa popolazione in età lavorativa di cittadinanza indiana risulta pari nel 2012 all'11,2%, valore inferiore di circa 2 punti percentuali a quello relativo alla popolazione comunitaria e di oltre 3 alla popolazione non comunitaria.

Rispetto agli altri migranti (comunitari e non) la comunità indiana fa rilevare valori del tasso di disoccupazione sensibilmente più vicini a quelli relativi alla popolazione italiana, dalla quale si discosta nel 2012 di un esiguo 0,9%.

Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012

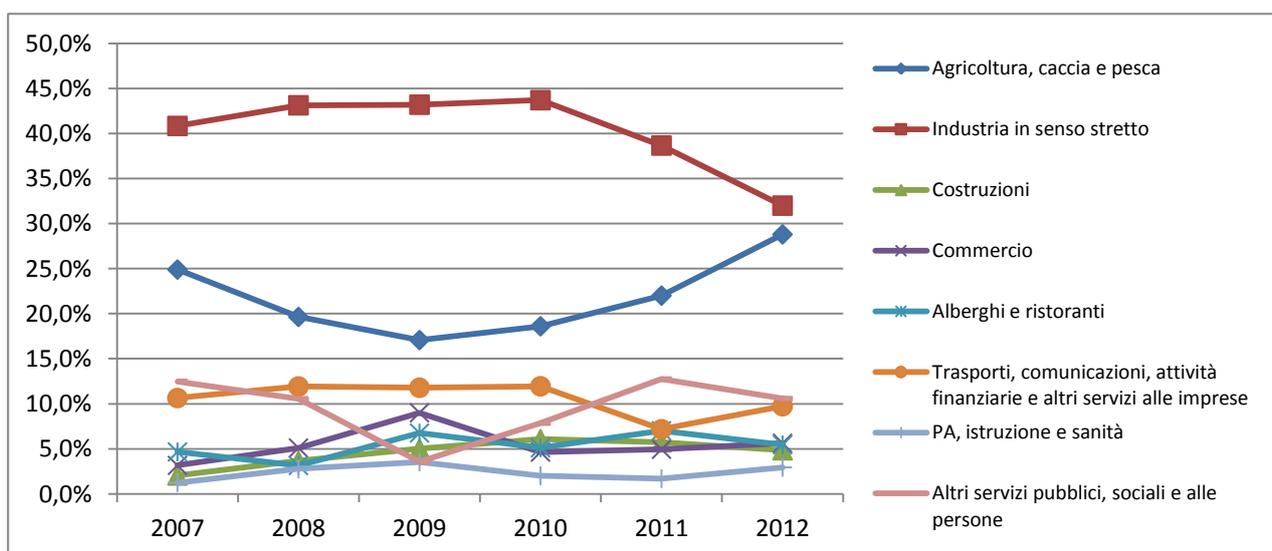


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Il grafico 2.7.2 fornisce un'analisi storica della distribuzione degli occupati indiani nei diversi settori di attività economica tra il 2007 ed il 2012, mettendo in luce come, in tutto l'arco di tempo considerato, risulti prevalente l'occupazione nell'industria in senso stretto, che tuttavia fa registrare un sensibile calo: mentre nel 2007 assorbiva il 41% circa della manodopera indiana, nel 2012 ne occupa il 32%.

Il periodo considerato mostra una redistribuzione degli occupati indiani tra i diversi rami di attività economica, in particolare alla riduzione registrata dalla quota di occupati nel settore industriale (-8%), nei servizi collettivi e personali (-2%) e nei trasporti (-1%), si affianca un incremento di tutti gli altri settori. L'aumento maggiore si registra nel settore primario, la cui incidenza passa dal 25% del 2007 al 29% del 2012, seguito dal settore edile (+2,8%) e dal commercio (+2,5%).

Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

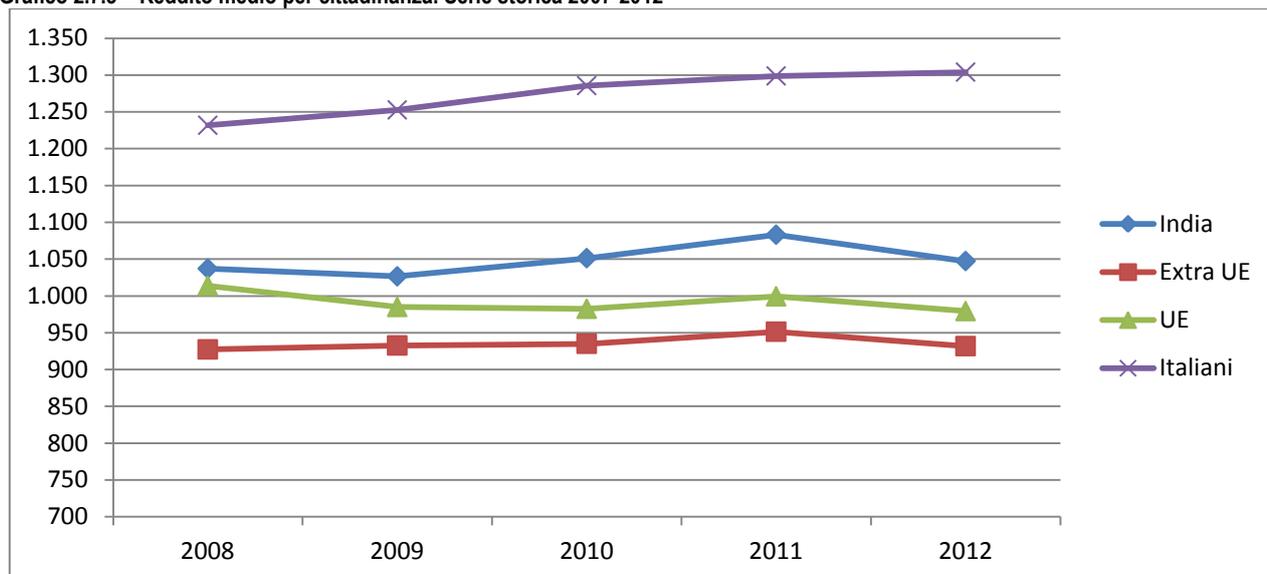
Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3 illustra l'andamento tra il 2008²⁰ ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza *in primis* il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un

²⁰ Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.

divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325). In riferimento alla comunità in esame, che fa registrare un reddito medio più elevato rispetto agli altri migranti non comunitari, lo scostamento dalle retribuzioni medie dei cittadini italiani passa dai 195 euro del 2008 ai 257 del 2012.

Si rileva inoltre come a subire un incremento, seppur contenuto, nel quinquennio considerato, siano state solo le retribuzioni medie della popolazione italiana (+6%) e della comunità in esame (+1%). L'andamento più negativo è quello relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile invece la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%).

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

3. La comunità indiana nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 il numero di beneficiari²¹ di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza indiana raggiunge le 2.144 unità (tabella 3.1.1), il 5,1% del totale dei beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra una netta prevalenza maschile: il 90% dei cittadini indiani che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito è di sesso maschile.

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda²².

I beneficiari, con cittadinanza indiana, dell'indennità di mobilità, destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono stati 459, quasi tutti uomini (411). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è il 3,5%.

Sempre per l'anno 2011, il numero dei beneficiari appartenenti alla comunità indiana di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 2.449 unità, l'1,7% sul totale dei Paesi non comunitari. Anche in questo caso tra i beneficiari prevale il genere maschile (87%).

I beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza indiana nel 2011, sono 8.695, dei quali 8.169 di genere maschile, pari al 15,8% del totale dei non comunitari. Dato, quest'ultimo, che sottolinea la forte presenza della comunità in esame nel settore agricolo.

Infine, per l'anno 2011, si registrano 1.694 beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti appartenenti alla comunità indiana, 1.498 uomini e 196 donne, che complessivamente rappresentano il 3,2% dei non comunitari.

²¹Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

²² Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali di cittadinanza indiana per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v %). Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	Valori assoluti			% su Totale Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	1.928	216	2.144	5,7	2,8	5,1
MOBILITA' (2011)	411	48	459	3,9	1,8	3,5
Disoccupazione ordinaria (2011)	2.125	324	2.449	2,7	0,5	1,7
Disoccupazione agricola (2011)	8.169	526	8.695	19,1	4,2	15,8
Disoccupazione requisiti ridotti (2011)	1.498	196	1.694	4,4	1,0	3,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstita).

Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini provenienti dall'India hanno subito un incremento costante, pari al 65%, passando dalle 284 del 2009 alle 469 del 2012, che corrispondono all'1,6% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari. La distribuzione tra i due generi delle pensioni IVS all'interno della comunità indiana appare piuttosto equilibrata: il 51% di esse spetta alle donne, il 49% agli uomini.

Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini indiani per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
India	150	134	284	166	170	336	200	210	410	228	241	469
%	2,0	1,2	1,5	1,9	1,2	1,5	2,0	1,3	1,5	2,0	1,3	1,6
Totale	7.667	11.344	19.011	8.890	13.737	22.627	10.196	16.302	26.498	11.213	18.606	29.819

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva una lieve prevalenza di destinatari di pensioni di invalidità, rispetto alle altre tipologie, che rappresentano nell'anno 2012 il 38% del totale (tabella 3.2.2). In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni.

Tabella 3.2.2 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini indiani per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012.

	2009				2010				2011				2012			
	V	I	S	Totale												
India	80	122	82	284	92	133	111	336	110	163	137	410	125	181	163	469
%	1,1	2,2	1,3	1,5	1,0	2,1	1,5	1,5	1,0	2,2	1,6	1,5	1,0	2,2	1,7	1,6

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali; di queste, 17.239 (45%) sono erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

La tabella 3.3.1.1 mostra l'analisi relativa alla comunità indiana; le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2012 sono pari a 584, suddivise piuttosto equamente tra uomini (53%) e donne (47%). Nel suo complesso, la quota relativa alla componente indiana è pari all'1,5% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini indiani per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
India	174	160	334	235	212	447	254	238	492	312	272	584
%	1,6	1,2	1,4	1,8	1,3	1,5	1,7	1,3	1,5	1,8	1,3	1,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando infine la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine indiana prevalgono per tutte le annualità prese in considerazione le pensioni e gli assegni sociali (tabella 3.3.1.2). Si evidenzia tuttavia una progressiva riduzione dell'incidenza di questo tipo di prestazioni sul totale delle pensioni assistenziali percepite da cittadini appartenenti alla comunità in esame, si passa infatti dal 49% del 2009 al 40% del 2012.

Tabella 3.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini indiani per tipo di prestazione (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accomodamento simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accomodamento simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accomodamento simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accomodamento simili	Totale
India	165	94	75	334	203	140	104	447	215	171	106	492	238	205	141	584
%	1,3	1,4	1,8	1,4	1,4	1,5	2,0	1,5	1,3	1,6	1,8	1,5	1,3	1,6	2,1	1,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità indiana, nel 2012 è pari a 569 unità; su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitarie, la quota della comunità rappresenta l'1,7% (tabella 3.3.2.1).

Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiarie⁽¹⁾ di maternità di cittadinanza indiana (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009	2010	2011	2012
--	------	------	------	------

India	497	544	610	569
%	1,6	1,6	1,8	1,7

(1) Il numero delle beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Congedi parentali

Su un totale di 14.933 beneficiari di origine non comunitaria, il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza indiana nel 2012, è pari a 280 (1,9%) (tabella 3.3.2.2).

Tabella 3.3.2.2– Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale di cittadinanza indiana per genere (v.a. e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
India	25	185	210	32	170	202	41	200	241	60	220	280
%	1,4	1,5	1,5	1,5	1,3	1,4	1,6	1,6	1,6	2,2	1,8	1,9

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza indiana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è incrementato del 18%, passando da 12.407 (con una netta prevalenza del genere maschile) a 14.610 (tabella 3.3.2.3). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2012 è pari a 319.296; la quota degli Indiani è pari al 4,6%.

Tabella 3.3.2.3– Lavoratori dipendenti di cittadinanza indiana beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
India	11.894	513	12.407	12.863	572	13.435	13.479	658	14.137	13.892	718	14.610
%	4,9	1,0	4,3	5,0	1,1	4,4	5,1	1,2	4,4	5,3	1,2	4,6

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.lavoro.gov.it
www.italialavoro.it

